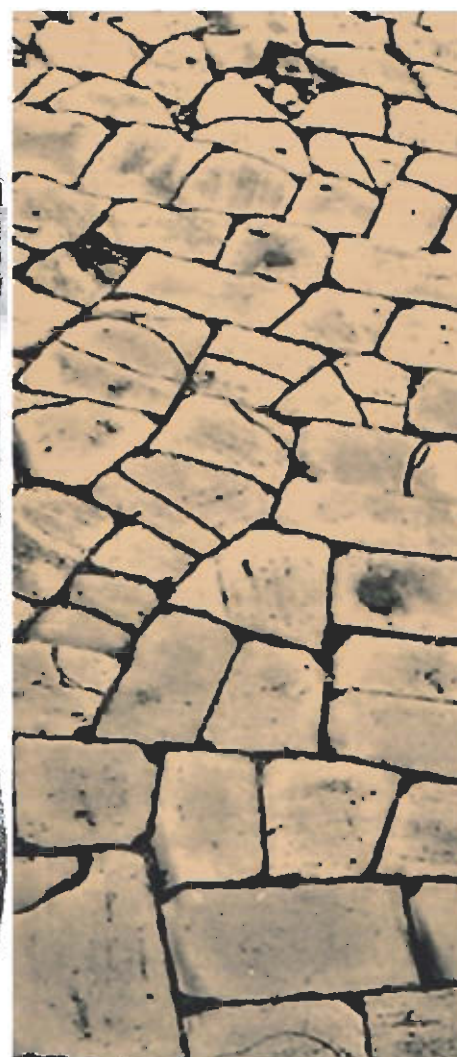


VIA ANNIA II

ADRIA, PADOVA, ALTINO, CONCORDIA, AQUILEIA

PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI UN'ANTICA STRADA ROMANA



VIA ANNIA II

ADRIA, PADOVA, ALTINO, CONCORDIA, AQUILEIA

PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE
DI UN'ANTICA STRADA ROMANA

a cura di
Francesca Veronese

Atti della Giornata di Studio
Padova, Musei Civici, 17 giugno 2010



Copyright © luglio 2011
Il Poligrafo casa editrice
Arcus spa
Regione del Veneto
Comune di Padova

Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova
piazza Eremitani - via Cassan, 34
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
ISBN 978-88-7119-728-3

LA NECROPOLI TRA VIA TIEPOLO E VIA SAN MASSIMO A PADOVA DALLA PROTOSTORIA ALLA ROMANIZZAZIONE: NUOVI DATI

Giovanna Gambacurta *

Il progetto legato alla Via Annia, che ha significativamente coagulato enti ed istituzioni attorno al "luogo" metaforico della grande strada consolare, ha avuto anche il pregio di allargare il proprio orizzonte al substrato che ha favorito l'organizzazione logistica della stesura stradale e l'ampio indotto che ne è stato coinvolto.

A questo fine riveste un significativo interesse l'analisi della compagine sociale patavina, condotta attraverso un campione di contesti funerari articolati nel tempo. Il "Progetto Via Annia" si è coordinato con una iniziativa già in essere tra Soprintendenza e Comune di Padova, che prevedeva lo scavo in laboratorio e le conseguenti attività di restauro, documentazione, analisi e studio delle sepolture rinvenute tra il 1990 e il 1991 con una procedura di urgenza dalla necropoli orientale della città, tra via Tiepolo e via San Massimo (fig. 1). Lo scavo aveva restituito 302 sepolture, circa il 40% delle quali prelevate in cassoni lignei¹.

Le prime due *tranches* del lavoro di laboratorio (1999 e 2006), condotte con un finanziamento del Comune di Padova, hanno comportato l'esame di 29 cassoni e 57 sepolture; con il "Progetto Via Annia" si sono aggiunti due interventi successivi, per un totale di 37 cassoni e 66 sepolture: un numero rilevante, anche se purtroppo solo poco oltre il 50% dell'esistente.

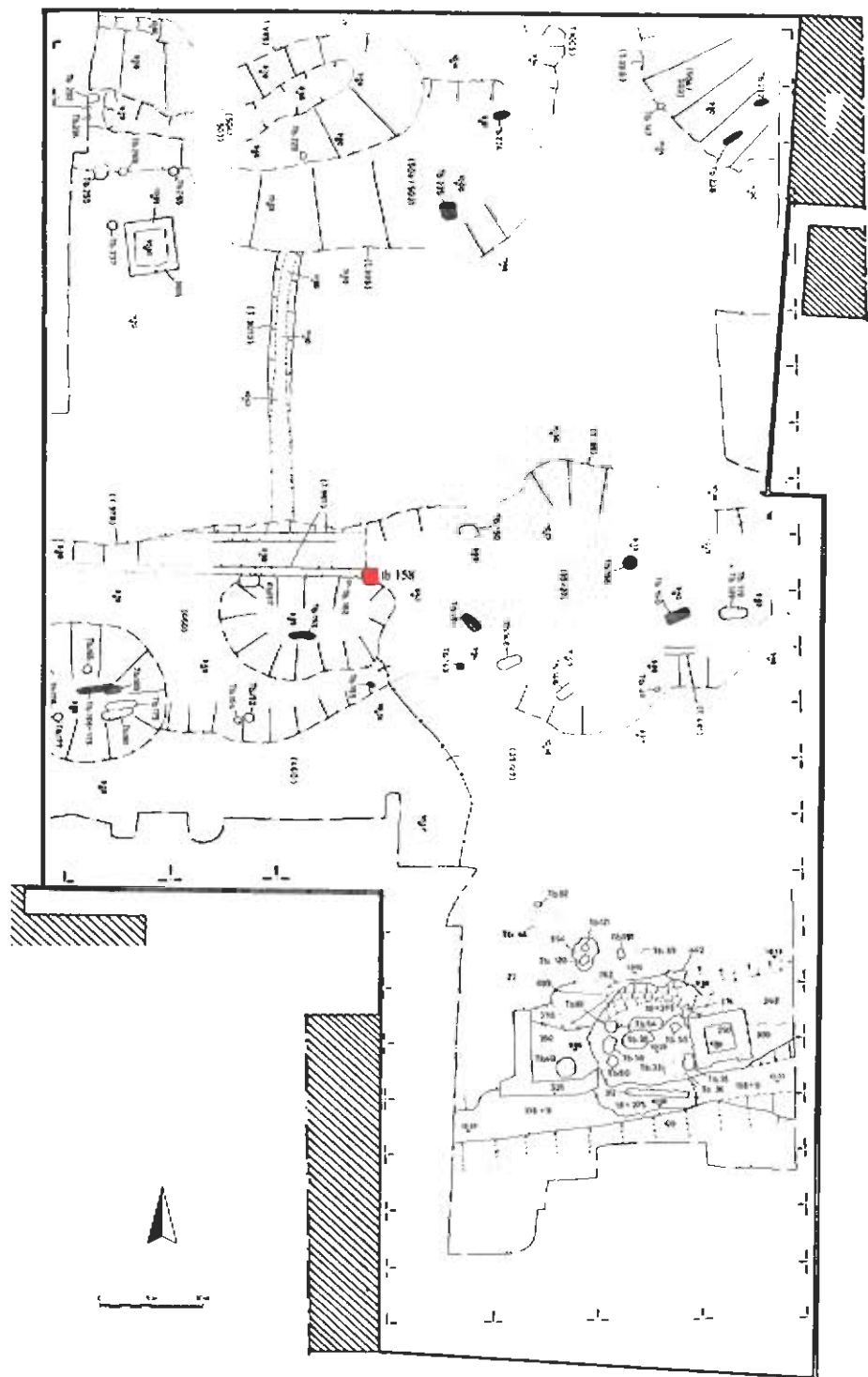
Le indagini legate al "Progetto Via Annia" (2007 e 2009), oltre allo scavo in laboratorio di una decina di sepolture, sono state finalizzate ad attività di restauro e documentazione dei materiali, restituendo dati di grande interesse. La prima *tranche* era stata focalizzata su quelle sepolture attribuite in corso di scavo alla fase di romanizzazione. Dei risultati di queste indagini si è dato conto nel I Convegno dedicato al Progetto².

Nella progettazione della II *tranche* le scelte sono state in parte determinate dal fatto che le sepolture della fase più tarda (IV-II secolo a.C.), non numerose nel contesto dello scavo, erano state per lo più già indagate. Si è optato, quindi, per destinare una quota limitata di risorse allo scavo in laboratorio, finalizzato a condurre a termine l'indagine

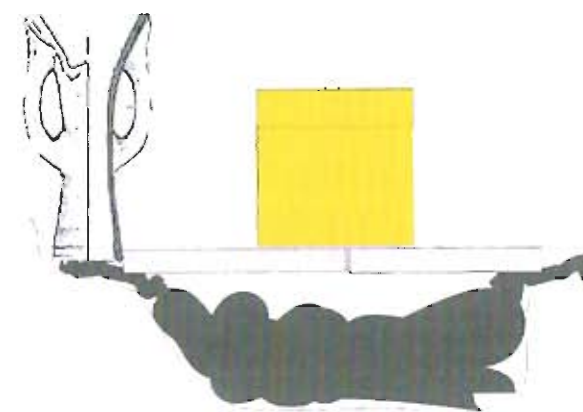
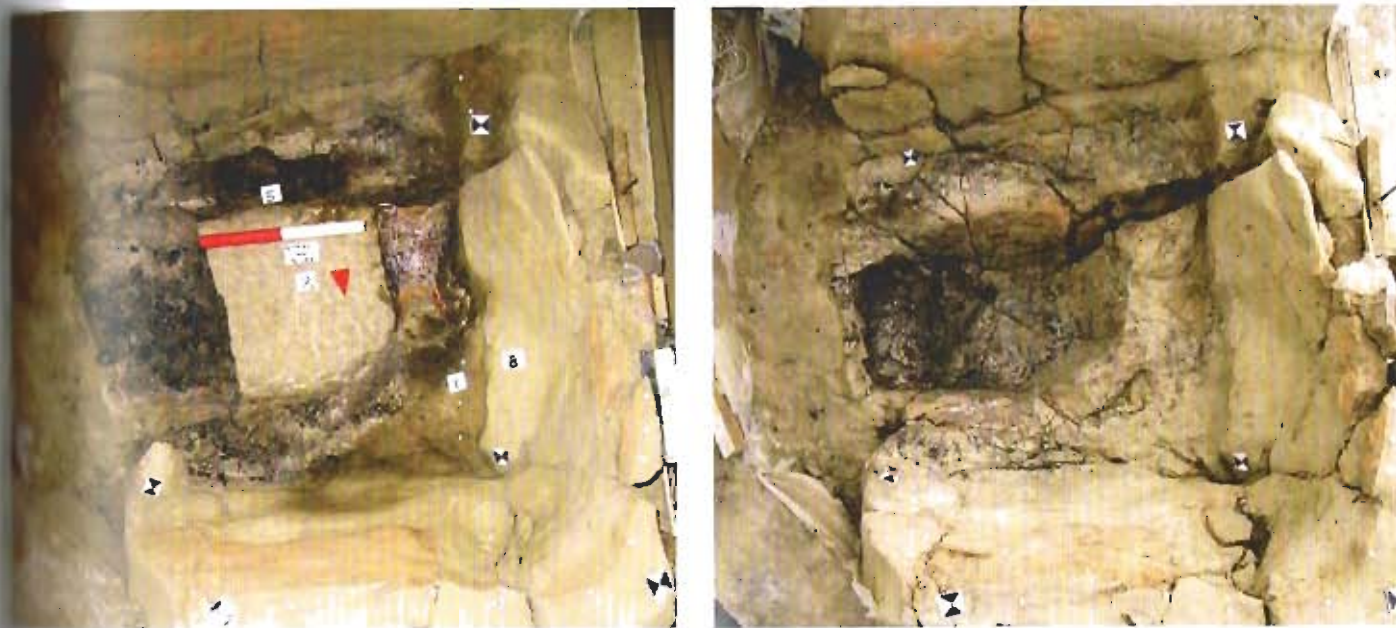
* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

¹ BALISA, DE VANNA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1992; GAMBACURTA 2009.

² GAMBACURTA 2009.



2. Pianta della necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavo 1990-1991: a nord e nel settore centrale le aree sfruttate come cava di sabbia, a sud la necropoli di epoca romana imperiale (seconda metà I secolo d.C. - inizi II secolo d.C.); in rosso la tomba 158 (elaborazione grafica di C. Sainati).



3. La tomba 158 in corso di scavo:
 a. sul fondo della fossa una delle due lastre che coprivano il rogo;
 b. la fossa vuota che ospitava il rogo, in evidenza il livello rufefatto delle pareti e la spalletta.
 4. La tomba 158: ipotesi ricostruttiva (non in scala, elaborazione grafica di C. Sainati).



5. Pianta della necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavo 1990-1991: le tombe evidenziate in rosso appartengono alla fase di romanizzazione, al margine occidentale le tombe 167 e 168 in dolio (elaborazione grafica di C. Salmati).



6. La tomba 168 in corso di scavo:
a) le due ollette all'interno del dolio;
b) il bicchiere tipo Rotzo sul fondo del dolio.

ad imbuto (fig. 3a); è probabile che originariamente l'anfora si trovasse esterna alla cassetta in laterizi ed in assetto verticale, con probabile funzione rituale per la pratica delle *profusiones*⁶ (fig. 4).

L'asportazione dei laterizi e delle lastre di fondo ha messo in luce un vaso più piccolo, dotato di una spalletta, riempito di matrice commista a molta terra di rogo con spezzoni anche medio-grandi e ossa calcinate (fig. 3b). Frammisti al carbone e alle ossa i frammenti di una lucerna del tipo *firmalampen* e un elemento in ferro, forse un chiodo, dimenticati al momento della violazione, insieme all'anfora e ad un frammento di coppa in ceramica grigia. L'anfora con il collo a imbuto, attribuibile al tipo 2 della classificazione recente di Stefania Mazzocchin⁷, e la lucerna, per ora solo genericamente riferibile al gruppo delle *firmalampen*, indicano una datazione alla seconda metà del I secolo d.C., un'epoca più tarda rispetto a quanto ipotizzato in corso di scavo. Il riconoscimento di un rituale ad incinerazione diretta, se rende ragione della omogenea scottatura delle pareti, risulta un po' anomalo per la profondità della fossa, di circa 130 cm, e per la complessa strutturazione della cassetta, non documentata nelle altre sepolture a *bustum* di questa necropoli⁸.

La tomba 158, della quale non possiamo cogliere a pieno la portata per l'assenza di gran parte del corredo, sembra rappresentare un ossimoro: era infatti con ogni probabilità una sepoltura di rilievo per ritualità e corredo, al contempo relegata in un comparto del tutto marginale della necropoli. Occupava, infatti, la zona centrale dell'area di scavo, immediatamente a nord della necropoli monumentale di epoca romana, un'area caratterizzata da potenti sedimenti sabbiosi dovuti all'interramento di un paleoalveo verificatosi poco prima del VI secolo a.C. Nell'età imperiale questo settore è adibito alla deposizione di sepolture per lo più a inumazione, prive di corredo, più raramente a incinerazione e con corredo, ma prive di contesto monumentale; in epoca tardoromana la zona è interessata da una attività di sfruttamento come cava di sedimenti⁹. Poco più a sud, invece, la necropoli era organizzata con recinti monumentali che si affacciavano su un tracciato stradale orientato est-ovest, attivo fin dal II secolo a.C. e quindi riferibile alla stessa temperie cronologica e culturale dell'impostazione dell'Annia e con un orientamento ad essa coerente, in direzione di Altino. Su questo percorso, che rappresenta forse una diramazione secondaria con funzione intranecropolare della grande strada consolare, tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. si affacciano i monumenti a recinto della necropoli romana, seguendone l'orientamento; nella seconda metà del I secolo d.C., all'epoca della deposizione della tomba 158, il tracciato, già oggetto di numerosi interventi di ripristino, sembra in parte obliterato e invaso dalle sepolture, forse spostato un po' a meridione e comunque soggetto a minore manutenzione.

La tomba 158 costituisce, inoltre, dal punto di vista del rituale, uno straordinario esempio di conservatorismo nell'uso della scaglia euganea che si riallaccia all'identità locale preromana. Esempi di tali pratiche, che denunciano una radicata volontà di conservazione dell'identità locale, non mancano in questa necropoli, dove, poco più a sud, è stata rinvenuta la tomba 39, databile tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., in piena età augustea, nella quale gli ossuari e i corredi di tre defunti della stessa famiglia erano stati raccolti in un unico contenitore, un grande ziro, erede della secolare tradizione delle sepolture in dolio¹⁰.

A questa ritualità, tipica della Padova preromana, afferisce la tomba 168 che rientra nel raggruppamento delle tombe a dolio allineate con disposizione est-ovest, che connota la più tarda fase preromana, a partire dalla metà del V secolo a.C.; questi contesti sono stati in buona parte indagati nel primo intervento¹¹ (fig. 5).

La tomba era localizzata al margine sud-ovest dello scavo in un'area marginale, poco sfruttata, coincidente con il riempimento sabbioso del paleoalveo, nei pressi di una seconda sepoltura a dolio, la tomba 167¹²; il dolio 168, intaccato superiormente dal mezzo meccanico, isolato dai sedimenti, era stato prelevato dopo la fasciatura. Il corredo è ben databile attorno alla metà del IV secolo a.C. ed è costituito da due ollette ovoidali complete di coperchio, impilate al di sopra di un bicchiere di tipo Rotzo in ceramica grigia¹³, che occupava esattamente il fondo del contenitore (fig. 6a-b).

La peculiarità del contesto è costituita dall'assenza di ossa, che pone in dubbio il suo utilizzo a scopo deposizionale, anche se non la sua pertinenza funeraria, visto il contesto di rinvenimento e considerata la coerenza delle tipologie del vasellame con quanto in genere collocato nei corredi di accompagnamento di questo periodo. Il rinvenimento, particolare, ma non casuale, è reso più significativo dal fatto che anche il vicino dolio 167 risultava privo di ossa.

La vicinanza di due "sepulture" prive di ossa può far pensare alla problematica del cenotafio, più volte richiamata a Padova¹⁴, soprattutto per la sfera monumentale dei ciottoloni, monumenti iscritti di ambito sia abitativo che funerario, ma in genere non collegati ad una sepoltura¹⁵. Ma oltre al ciottolone come cenotafio monumentale, è presumibile che fossero celebrate cerimonie funebri pur in assenza del cadavere, non volendo rinunciare all'offerta e al rito, a costituire un "luogo del ricordo" (a non rinunciare cioè alla funzione ideologica e affettiva del sepolcro). Il quadro delle sepolture a dolio posteriori al V secolo a.C. viene così a completarsi con questi esempi che rivelano un settore della necropoli connotato da una peculiare ritualità, anche in questo caso coincidente con una marginalità topografica, che indizia una articolata e consapevole gestione dello spazio necropolare.

Attività di restauro e documentazione grafica

Passando alle altre attività messe in atto grazie al "Progetto Via Annia", il restauro e la documentazione hanno coinvolto un considerevole numero di corredi e materiali; tra questi si presentano a scopo esemplificativo due tombe della fase antica, per la nuova luce che gettano sulla tipologia e cronologia della necropoli patavina, e due tombe a dolio utili a completare il quadro di queste deposizioni.

Le tombe 62A e 62B facevano parte del settore nord-orientale della necropoli, intensivamente occupato per la maggior parte da sepolture delle fasi più antiche (fig. 7). Le due tombe sono state prelevate in un unico grande contenitore a causa della loro stretta interrelazione, sono state scavate nell'intervento del 2006 e tra il 2009 e il 2010 restaurate e disegnate integralmente. Si tratta di due corredi di grande interesse in quan-

⁶ PARMEGGIANI 1984; TIRELLI 2001.

⁷ MAZZOCCHIN 2009, tipo 2, 193-198 e 202-203, fig. 3.

⁸ *Tracciati del femminile* 1995, 180-183; *Padova Romana* 2002, 187; le tombe di epoca romana sono in corso di studio da parte di C. Rossi nell'ambito della sua tesi di dottorato sulle necropoli romane di Padova.

⁹ BALISTA, DE VANNA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1992.

¹⁰ *Padova Romana* 2002, 188.

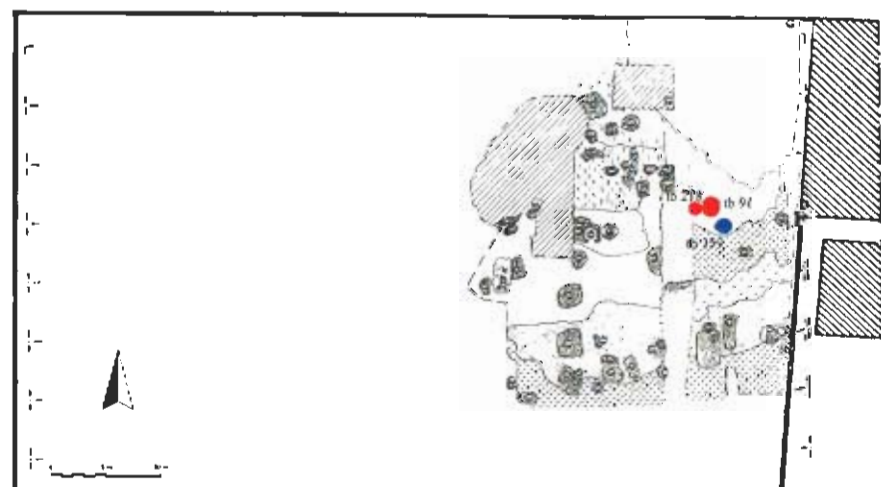
¹¹ Tombe 30, 31, 32, 34, 37, 122, 237; GAMBACURTA 2009.

¹² La tomba 167 è stata scavata sul campo nel 1991.

¹³ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, 52-55, tipo XVII.

¹⁴ CUPITÒ, LEONARDI 1998-1999, in particolare 189.

¹⁵ PROSDOCIMI 1988, 288-292; MARINETTI, PROSDOCIMI 1994, in particolare 171-173; MAINATI 2002, 123-126.



7. Pianta del settore settentrionale della necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavo 1990-1991: in rosso le tombe a dolco 218 e 91; in blu la tomba 159 parte del medesimo raggruppamento; in verde il nucleo delle tombe 62A e 62B (elaborazione grafica di C. Salmati).

to contribuiscono ad arricchire il quadro delle conoscenze delle sepolture di prestigio databili agli inizi del VII secolo a.C., in stretta sequenza cronologica con la "Tomba del Re" e la "Tomba dei vasi borchiatì", contesti patavini noti con i quali presentano strette analogie¹⁶. Queste due sepolture integrano i pochi dati già noti sui costumi funerari patavini tra VIII e VII secolo a.C., panorama recentemente ampliato con l'edizione di alcuni corredi della stessa necropoli di via Tiepolo, la tomba 248 e la 253B, oltre che con lo studio di sepolture dal ricco contesto della necropoli meridionale di via Umberto I, come la tomba 244 e la 318¹⁷.

Il complesso denominato in scavo tomba 62, corrispondente alle tombe 62A e 62B, era riferibile ad una fase della necropoli in cui l'alveo era ancora attivo e le sepolture più antiche si affacciavano al fiume verso sud. Si doveva trattare di un'area piuttosto rilevata nell'antichità, in quanto le tombe in questa zona risultano attribuibili in larga parte tra gli inizi dell'VIII e il VII secolo a.C., pur trovandosi immediatamente al di sotto dell'asportato effettuato con mezzo meccanico, a pochissima profondità. La collocazione in quota più elevata, probabilmente accresciuta dalla convessità delle strutture a tumulo che possiamo supporre anche in questa area come in quelle contermini, ha comportato un maggiore intacco nelle fasi successive, con conseguente perdita delle stratificazioni più alte e delle originarie figure deposizionali. Il gruppo 62 si trovava così su di una superficie palinestica, rispetto alla quale i rapporti stratigrafici interni sono stati chiariti solo nel corso dello scavo in laboratorio ed hanno evidenziato una relazione di anteriorità della tomba 62B, rispetto alla 62A, che risulterebbe più recente¹⁸, in quanto il taglio di impostazione della tomba 62A incide i riempimenti della precedente.

La tomba 62B risulta deposta, con orientamento nord-est/sud-ovest, all'interno di un taglio di quadrangolare, di circa 70 x 70 cm, che fa presupporre l'esistenza di una cassetta lignea come contenitore del corredo (fig. 8). La terra di rogo risultava sia ingredita nella sepoltura, sia contenuta nel taglio di allocazione della cassetta, ed in buona parte era stata già asportata. La collocazione della grande tazza carenata a.¹⁹ al di sopra dei sedimenti di ingressione del rogo nella cassetta, fa presupporre che essa si trovasse originariamente al di sopra del coperchio ligneo, a suggellare probabilmente la chiusura definitiva della sepoltura (fig. 9). Si tratta di una sepoltura bisoma (figg. 10-11) in cui sono usati come ossuari due situliformi (1 e 4), coperti rispettivamente il primo da una ciotola ampia (2) con incisione ad X sul fondo interno²⁰, e il secondo da una ciotola profonda (5) con decorazione a baccellatura verticale rilevata presso l'orlo. L'ossuario 1 era localizzato lungo il lato ovest, il 4 nell'angolo sud-est. Il corredo interno del situliforme 1 era formato da uno spillone tipo Minerbe, varietà B (3)²¹; nel situliforme 4 si trovava uno spillone con capocchia ad ombrellino tipo Vadena (6)²² che poggiava direttamente sopra le

¹⁶ Padova Preromana 1976, "Tomba del Re", 229-231; tavv. 47 e 48A; "Tomba dei vasi borchiatì", 248-258; tavv. 53-56 e 57A; CIMICO BIANCHI 1988, 35-36; Città invisibile 2005, "Tomba del Re", 162; "Tomba dei vasi borchiatì", 166. La "Tomba dei vasi borchiatì" è attualmente oggetto di una revisione coordinata da Mariolina Gamba e da chi scrive, Gamba, GAMBACURTA c.s.

¹⁷ Città invisibile 2005, 144-157, figg. 178-185.

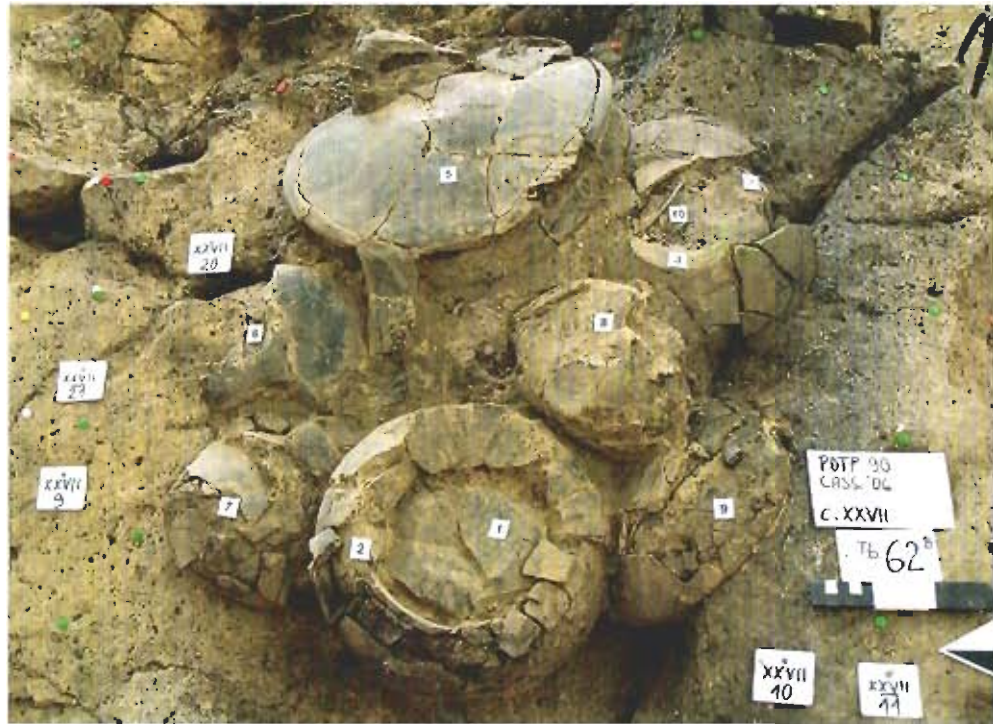
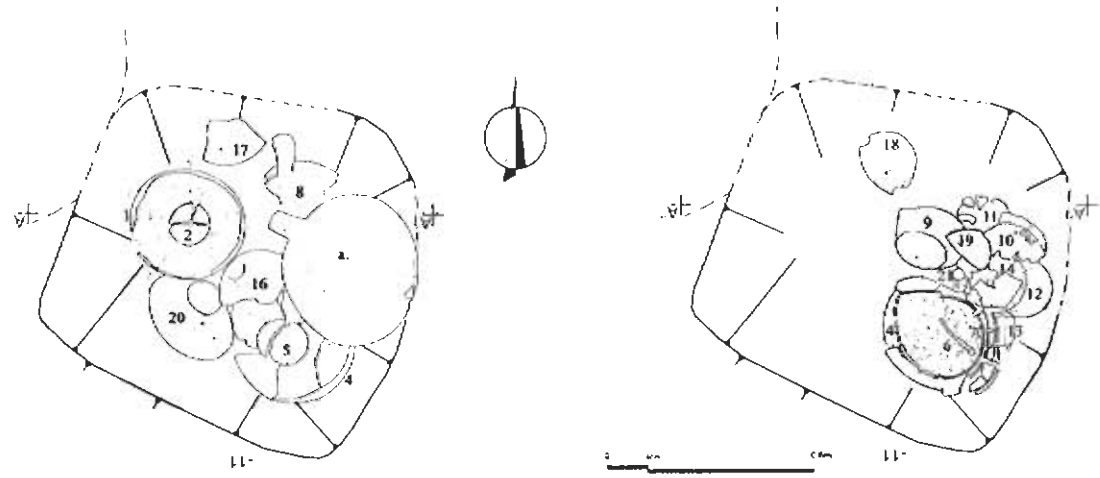
¹⁸ Per la sua complessità non è stato terminato lo scavo del grande cassone, che riunisce anche le tombe 62C e 62D, oltre alla 268 e alla 93; per la sua dimensione, è anche possibile che altri piccoli corredi si celino lateralmente a quanto identificabile in parete e dall'alto dopo l'asportazione delle tombe in oggetto.

¹⁹ Assimilabile a Este I 1985, Casa di Ricovero, tomba 143, tavv. 17, 18. Nella fig. 10 la tazza è individuata con il numero 5, attribuito in corso di scavo.

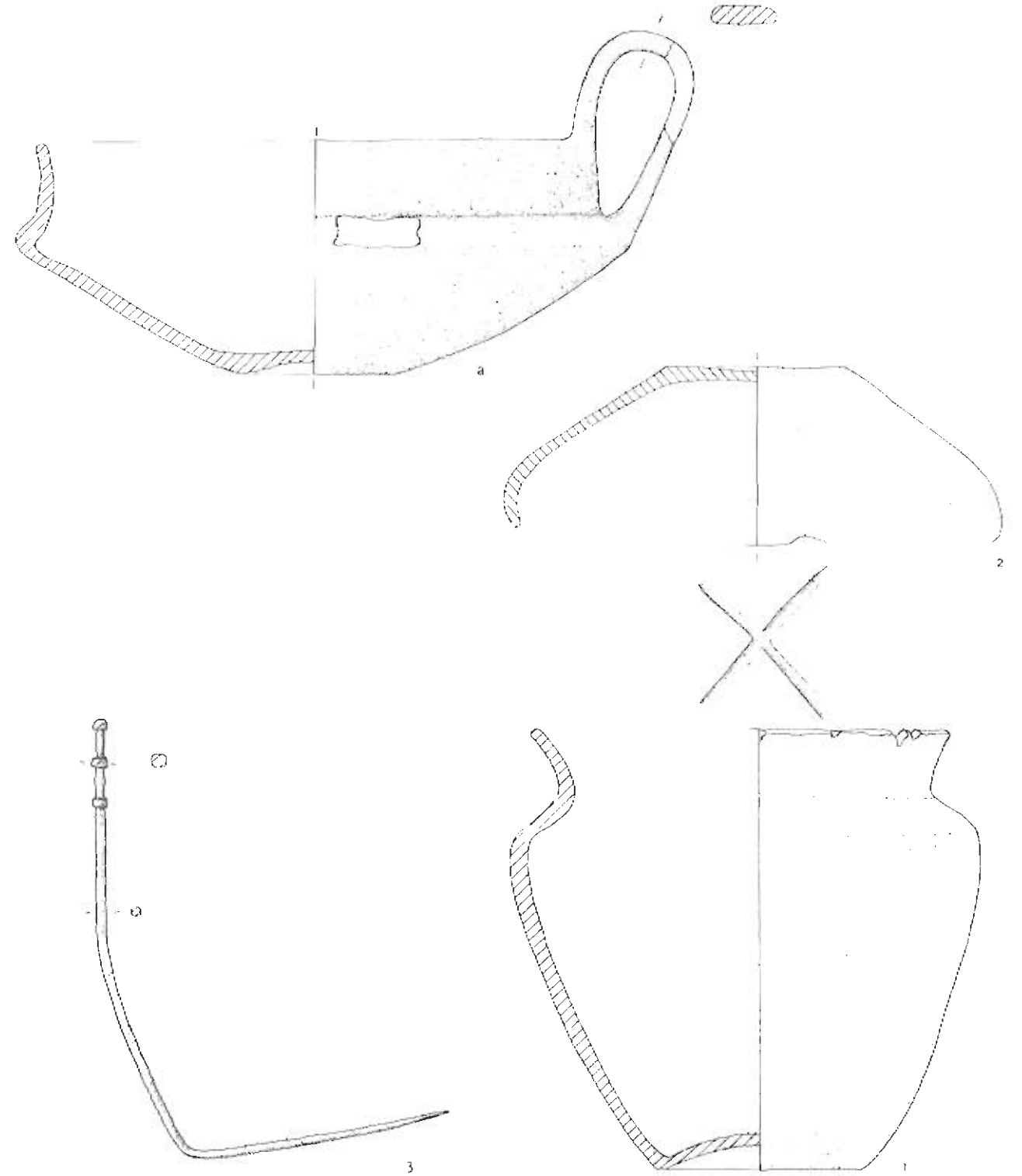
²⁰ Este II 2006, Benvenuti, tomba 62, tav. 13, 2 con il motivo decorativo sotto il fondo 8.

²¹ CARANGINI 1975, nn. 2226, 2228 e 2242, tav. 68.

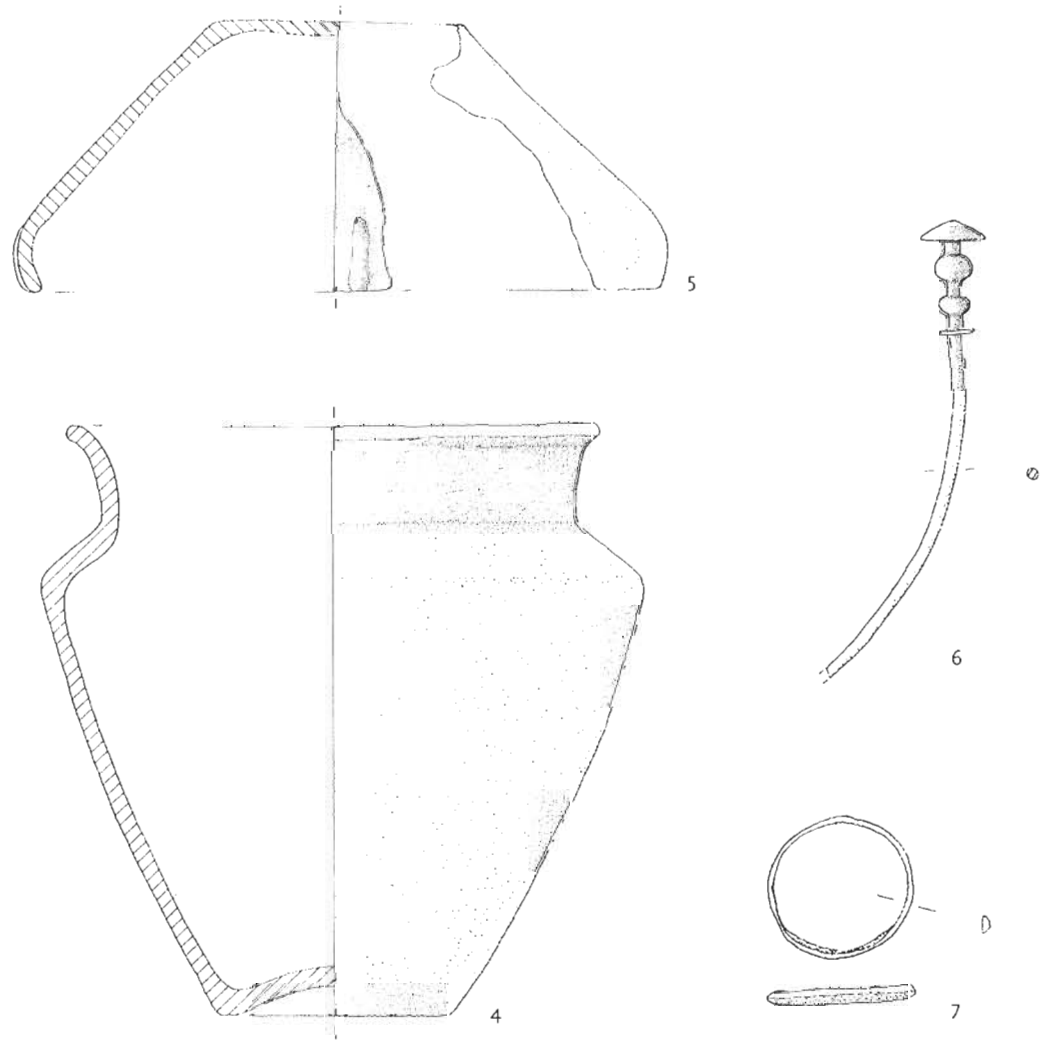
²² CARANGINI 1975, n. 2071, tav. 61.



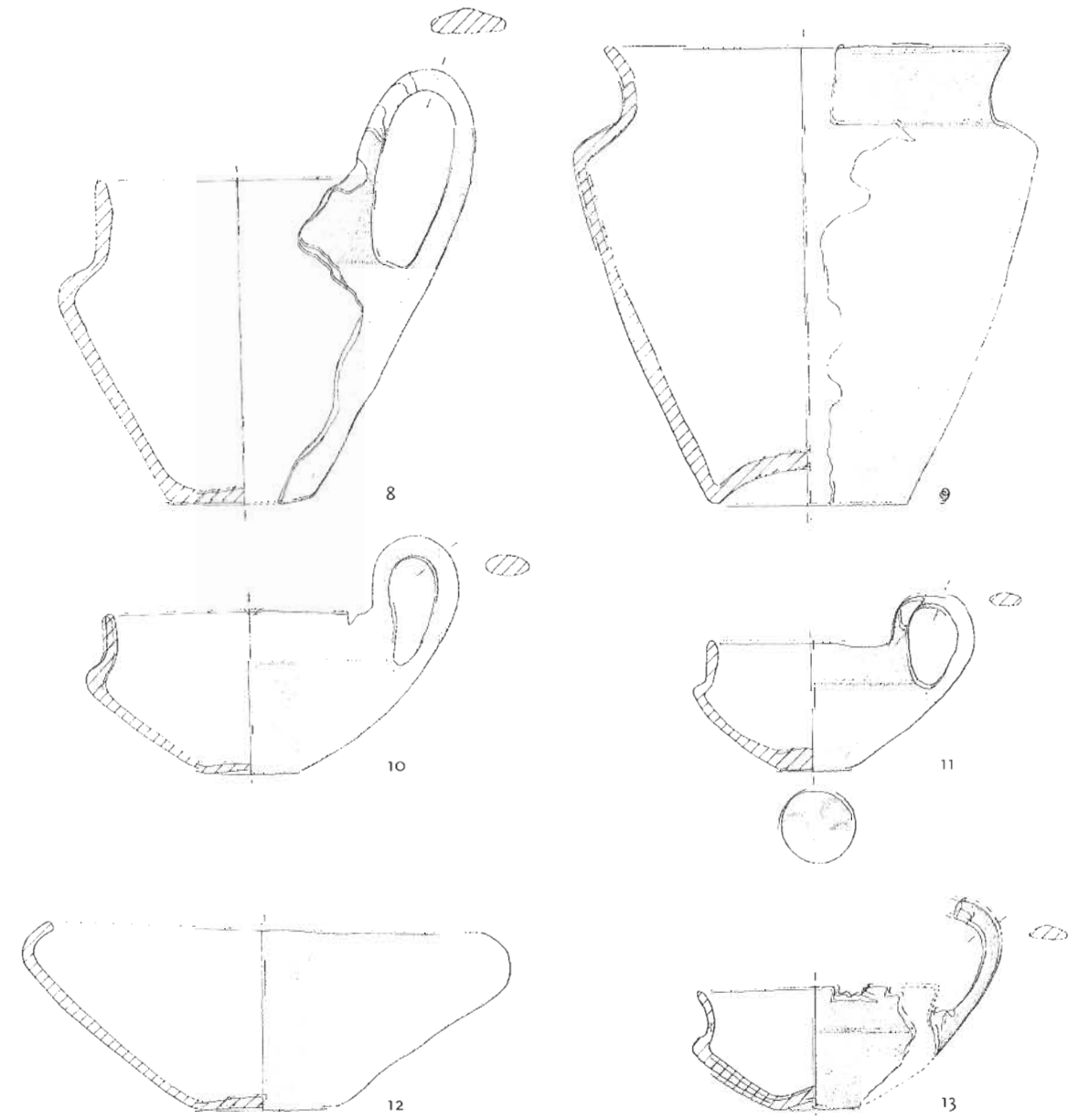
8. Tomba 62B: a.-b. pianta.
9. Tomba 62B in corso di scavo.



10. Tomba 62B: il corredo (a, 1, 2: scala 1:3; 3: scala 1:2; disegno V. Cocco).



11. Tomba 62B: il corredo (4-5: scala 1:3; 6: scala 1:2; 7: scala 1:1; disegno V. Cocco).



12. Tomba 62B: il corredo (8-13: scala 1:3; disegno V. Cocco).

ossa combuste, facendo presumere che fosse originariamente usato per chiudere il tessuto che avvolgeva le ossa, mentre più in basso si collocava un anello in bronzo (7). Il corredo metallico, piuttosto semplice, è accompagnato da un servizio fittile di una certa entità, di cui si ipotizza la diversa pertinenza ai due defunti (figg. 12-13).

Al defunto deposto nel situliforme 1, del tipo con collo ad imbuto²³, oltre allo spillone tipo Minerbe, appare riferibile un servizio formato dalla scodella ampia 20, con decorazione a doppia baccellatura verticale rilevata presso l'orlo, molto simile alla scodella 5, usata come coperchio dell'ossuario 4, anche se con corpo più profondo; a questa scodella, deposta di taglio contro la parete del lato sud, si accostano due tazze ansate a corpo profondo, molto simili (17 e 18)²⁴, una tazza monoansata con spalla marcata e decorazione incisa sul collo (16)²⁵ e una inconsueta tazza subcilindrica (19)²⁶, oltre ad una fusiola biconica (21). Il corredo sembra attribuibile ad un individuo femminile.

Al defunto deposto nel situliforme 4²⁷, probabilmente un uomo, si attribuisce oltre al corredo personale composto dallo spillone tipo Vadena e dall'anello probabilmente per una cintura, un servizio complessivamente ammassato contro il lato orientale della sepoltura, immediatamente a nord dell'ossuario. L'insieme è formato dalla tazza a spalla carenata e corpo molto profondo (8)²⁸, vicina al situliforme 9, deposto capovolto²⁹; tra questo e la parete, il servizio formato da 5 tazze tra grandi e piccole (10, 11, 13, 14, 15)³⁰ e una scodella (12)³¹ accatastate tra di loro: la tazzina 11 si trovava sotto le tazze 8 e 10, la 13 sotto la scodella 12 che copriva anche la tazza 14, a sua volta capovolta sopra la tazzina 15.

I materiali risultano quasi affastellati lungo il lato orientale, mentre tra i due ossuari e lungo gli altri lati del contenitore sembra rimanere uno spazio vuoto che può far presupporre la presenza di elementi deperibili a completamento del corredo funebre.

Dal punto di vista cronotipologico, l'ossuario 1 appare meno evoluto del 4 e, tra le tazze, la 10, la 11, e la 13, riferibili al servizio accanto all'ossuario 4, appaiono invece un po' più definite nell'articolazione della spalla carenata e dell'orlo. L'insieme costituito dal situliforme 1 e dal suo servizio potrebbe essere, dunque, leggermente più antico e rappresentare la prima deposizione; tra le scodelle il richiamo tra la 5 e la 20, inconsuete nella decorazione, rivela un indubbio legame in questa sepoltura di "coppia", mentre un elemento singolo è rappresentato dalla grande tazza *a*, deposta sopra il coperchio a conclusione del rituale di sepoltura. La sepoltura si inquadra nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.

Il taglio di impostazione per la tomba 62A, che incide marginalmente i depositi della 62B, misura circa 90 x 90 cm e fa presupporre una cassetta lignea orientata nord-est/sud-ovest, identificata anche attraverso la traccia di infiltrazione della terra di rogo (fig. 14a-c).

²³ *Città invisibile* 2005, via Tiepolo, tomba 248, fig. 207,1; tomba 253B, fig. 208,7; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 71, tav. 34,4.

²⁴ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 138, tav. 8,11; Muletti Prosdoci, tomba 240, tav. 225,11; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 62, tav. 14,13.

²⁵ *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 288, tav. 207,39.

²⁶ *Padova Preromana* 1976, via S. Massimo, Studio Teologico S. Antonio, tomba VII, tav. 45,C,4-5; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 62, tav. 14,15; tomba 70, tav. 30,8.

²⁷ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 154, tav. 157,a; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 62, tav. 14,16.

²⁸ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 138, tav. 8,11.

²⁹ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 131, tav. 3,3; tomba 154, tav. 57,a; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 62, tav. 14,16.

³⁰ Per le tazze 10 e 11 e 13, *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 236, tav. 203,0-1; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 279, tav. 199,6-7; tomba 288, tav. 207,41. Per la tazza 14, *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 289, tav. 208,11.

³¹ *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 286, tav. 203,1,2.

Alcuni materiali erano stati deposti esternamente alla cassetta, a lato o sopra il coperchio, come lo spillone con capocchia a vaso *a*.³², e un vaso biconico in frammenti *b*.³³ (fig. 16).

In questo caso l'ossuario è unico; si tratta di una grande olla globulare con accenno di piede, collo distinto ed orlo esverso, coperta da una scodella e deposta al centro della cassetta, mentre il resto del corredo fittile occupa intensivamente lo spazio circostante, con diversi esempi di sovrapposizione ed impilamento (fig. 15 e fig. 17,1).

Alcuni spazi vuoti, evidenziati attorno al perimetro, potrebbero essere in origine stati occupati da lembi di un sudario che avvolgeva il corredo, forse fissato con lo spillone rinvenuto al margine della fossa, ed in qualche modo ricollegabile al nucleo di bronzi e monili in ambra 9-10, di cui fanno parte una fibula ed una fascetta rinvenute strettamente connesse.

All'interno dell'ossuario (1) (fig. 17), coperto da una scodella profonda ad orlo rientranza (2)³⁴, tra le ossa combuste, si trovava un gruppo di bronzi composto da una fibula a navicella (3) che reca infilata nell'arco una seconda fibula, ad arco rivestito (4), un elemento in filo, forse un orecchino (5) e una fascetta bronzea (6)³⁵, il cui intreccio lascia ipotizzare che l'insieme fungesse da chiusura per il drappo che doveva contenere le ossa combuste. Nella parte superiore della sepoltura, era stata deposta una grande tazza monoansata decorata a borchiette³⁶, frammentata intenzionalmente in due metà collocate sui lati est ed ovest (7) (fig. 18), presso alla metà occidentale si trovava parte di un orecchino in bronzo (8); sotto la metà orientale si trovavano una fascetta ed un bottone circolare (9) strettamente connessi a una piccola fibula a sanguisuga non decorata (10)³⁷, oltre che ad alcune piccole spirali in bronzo, ad alcune piccole perle in pasta vitrea e ad alcune perle in ambra³⁸. A ovest dell'ossuario si trovavano due situliformi capovolti, uno privo di decorazione (11)³⁹ e uno con decorazione a borchiette ad L pendenti sulla spalla (12)⁴⁰ (figg. 18-19); il primo copriva due tazzine ad ansa sopraelevata (18 e 19)⁴¹, la prima capovolta, ed inoltre, ancora capovolti, il bicchiere ansato 20 e l'olletta 21, che conteneva l'olletta-bicchiere 22 (fig. 20). A sud-est dell'ossuario si trovava la coppa su piede 13⁴² capovolta, sulla quale aderiva il punteruolo 14; la coppa appoggiava sull'olletta 15⁴³, che conteneva la tazzina 17⁴⁴ ed era coperta dalla tazza 16⁴⁵. Infine,

³² CARANCINI 1975, n. 1891, tav. 57, n. 1891.

³³ PERONI *et alii* 1975, biconico tipo Capodaglio, varietà A, fig. 16,7; *Este II* 2006, Benvenuti 2006, tav. 5,1.

³⁴ Per l'olla, *Città invisibile* 2005, via Umberto I, tomba 318, 153, fig. 183,1; per la scodella, PERONI *et alii* 1975, fig. 20,2.

³⁵ Per la fibula 3, VON ELES MASI 1986, fibule a navicella a staffa lunga con bottone profilato, simili, n. 1020, tav. 80, c, con bottone a vaso nn. 1067-1068, tav. 88. Per la fibula 4, VON ELES MASI 1986, grande fibula ad arco rivestito con ampia staffa simmetrica, nn. 708-709, tav. 48, dalla metà dell'VIII secolo a.C. agli inizi del VII secolo a.C.

³⁶ Il tipo appare un po' più evoluto rispetto a quella presente nella tomba patavina della "del Re", *Padova Preromana* 1976, tav. 48, A, 7 della prima metà dell'VIII secolo a.C.

³⁷ VON ELES MASI 1986, fibula a sanguisuga non decorata con staffa lunga, nn. 1418-1419, tav. 116, pieno VII secolo a.C.

³⁸ Per i bottoni di bronzo, decorati e non, spesso in associazione con perle in ambra, cfr. *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 70, tav. 32,32; tomba 277, tav. 190,28.

³⁹ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 148, tav. 33,5; tomba 235, tav. 198,23; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 56, tav. 4,10; tomba 62, tav. 14,9, tomba 75, tav. 42,12; tomba 77, tav. 46,14; tomba 287, tav. 205,10.

⁴⁰ *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 235, tav. 198,22 (senza 1.); *Adige ridente* 1998, Casa di Ricovero 1983-1993, tomba 44,115-129, fig. 54,a; *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 61, tav. 11,1; tomba 75, tav. 41,1.

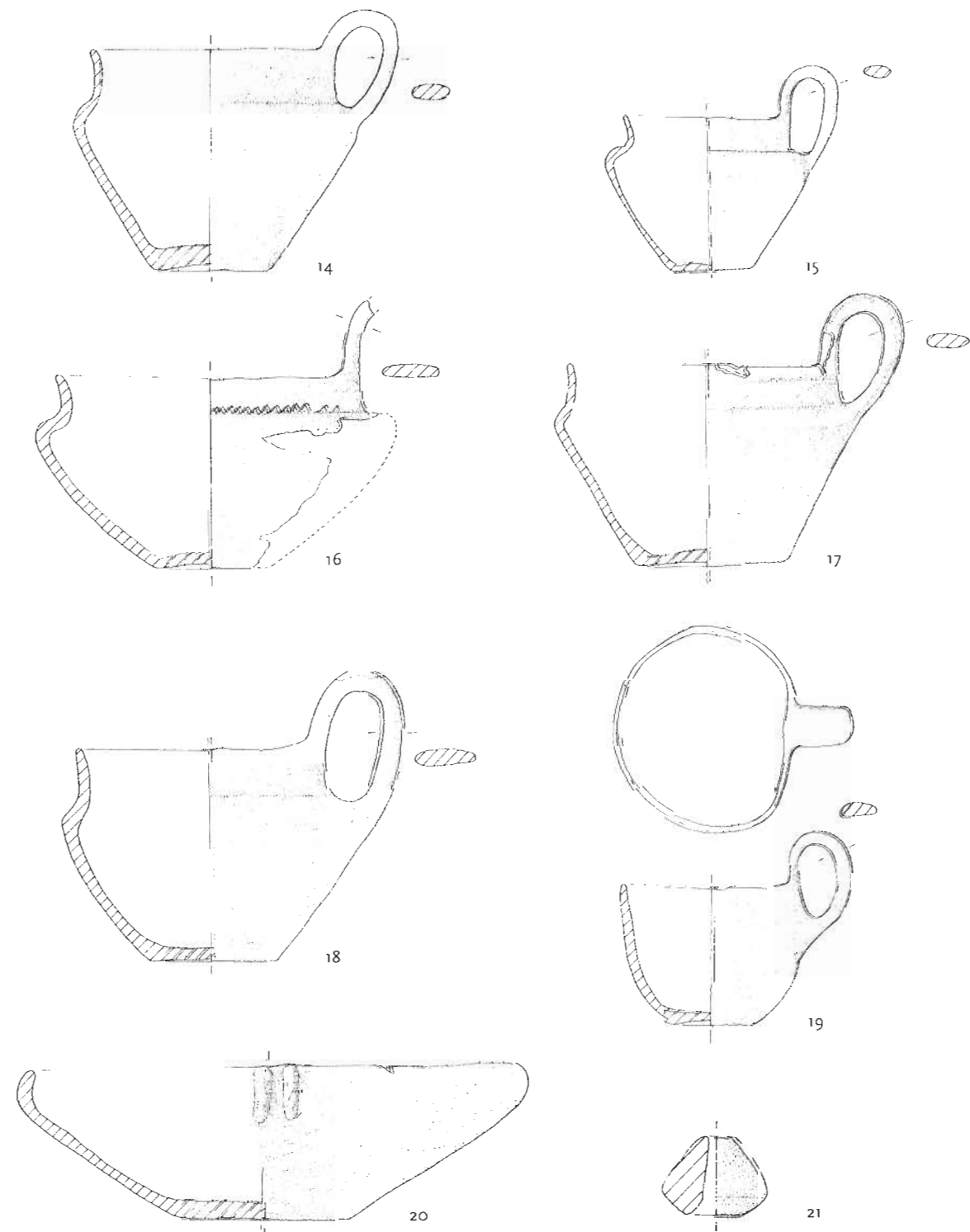
⁴¹ Per la tazzina 18, a titolo esemplificativo, *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 236, tav. 208, in particolare 45. Per la tazzina 19, *Este I* 1985, Casa di Ricovero, tomba 154, tav. 157,10; tomba 235, tav. 199,28.

⁴² PERONI *et alii* 1975, fig. 22,4.

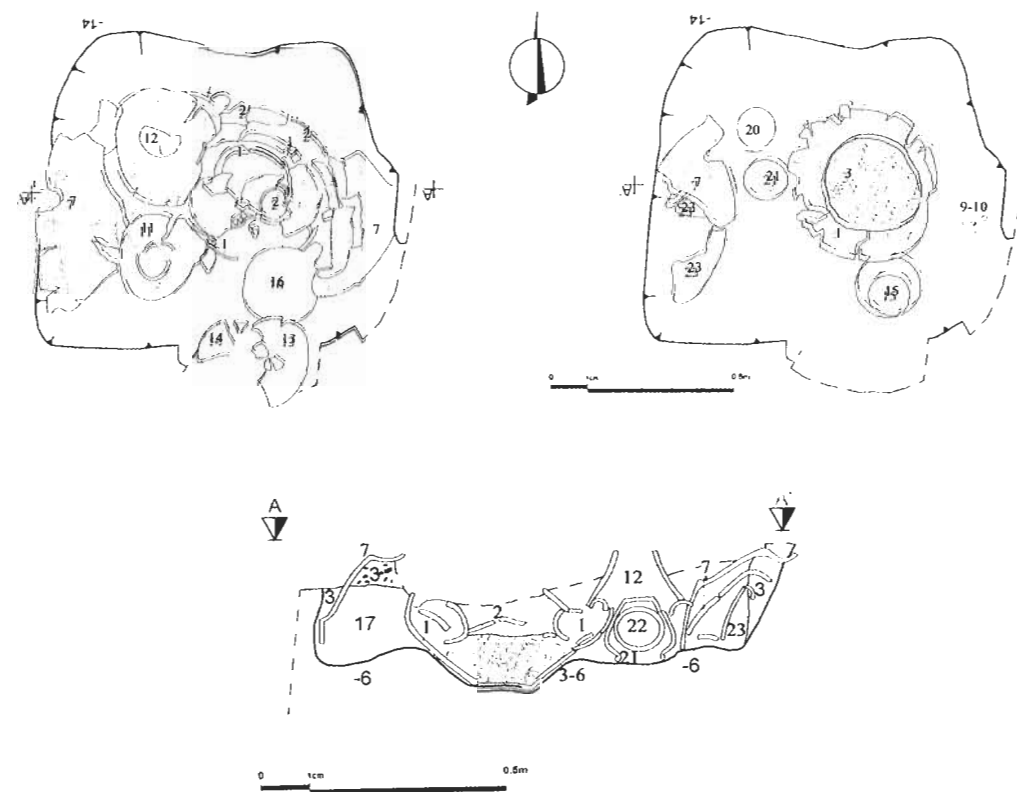
⁴³ *Este II* 2006, Benvenuti, tomba 77, tav. 47,21.

⁴⁴ *Adige ridente* 1998, Casa di Ricovero 1983-1993, tomba 46, fig. 50,5-11.

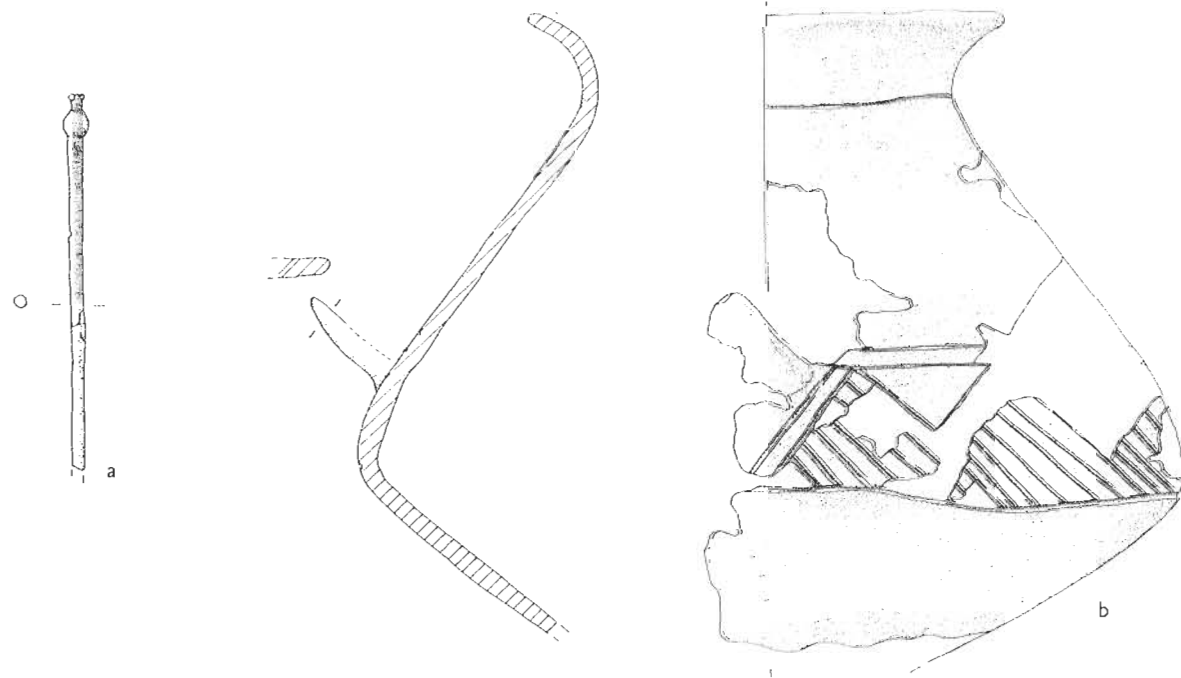
⁴⁵ *Padova Preromana* 1976, via Loredan, tomba VII, 237-239, tav. 51,A,4.



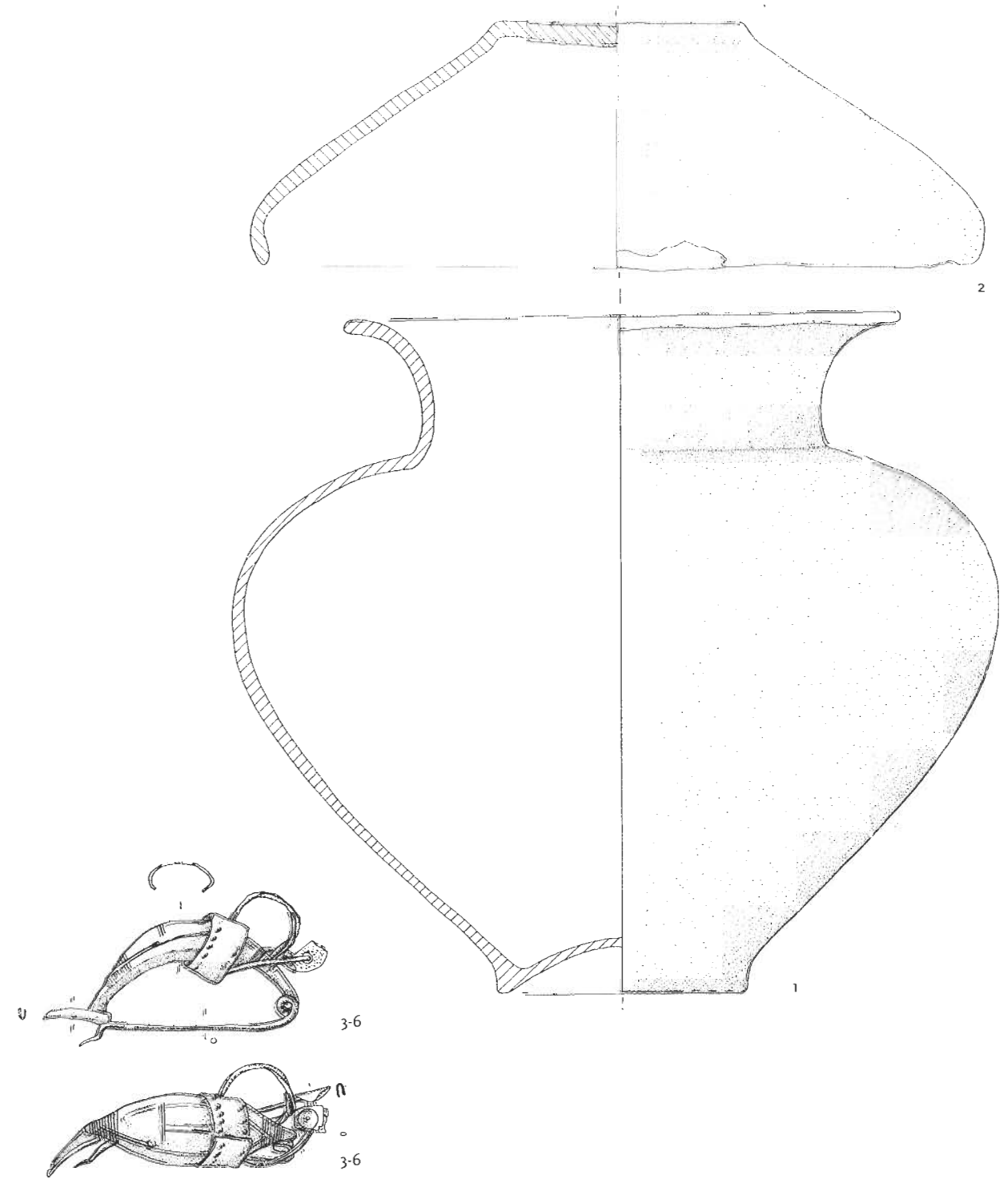
13. Tomba 62B: il corredo (14-20: scala 1:3; 21: scala 1:2; disegno V. Cocco).



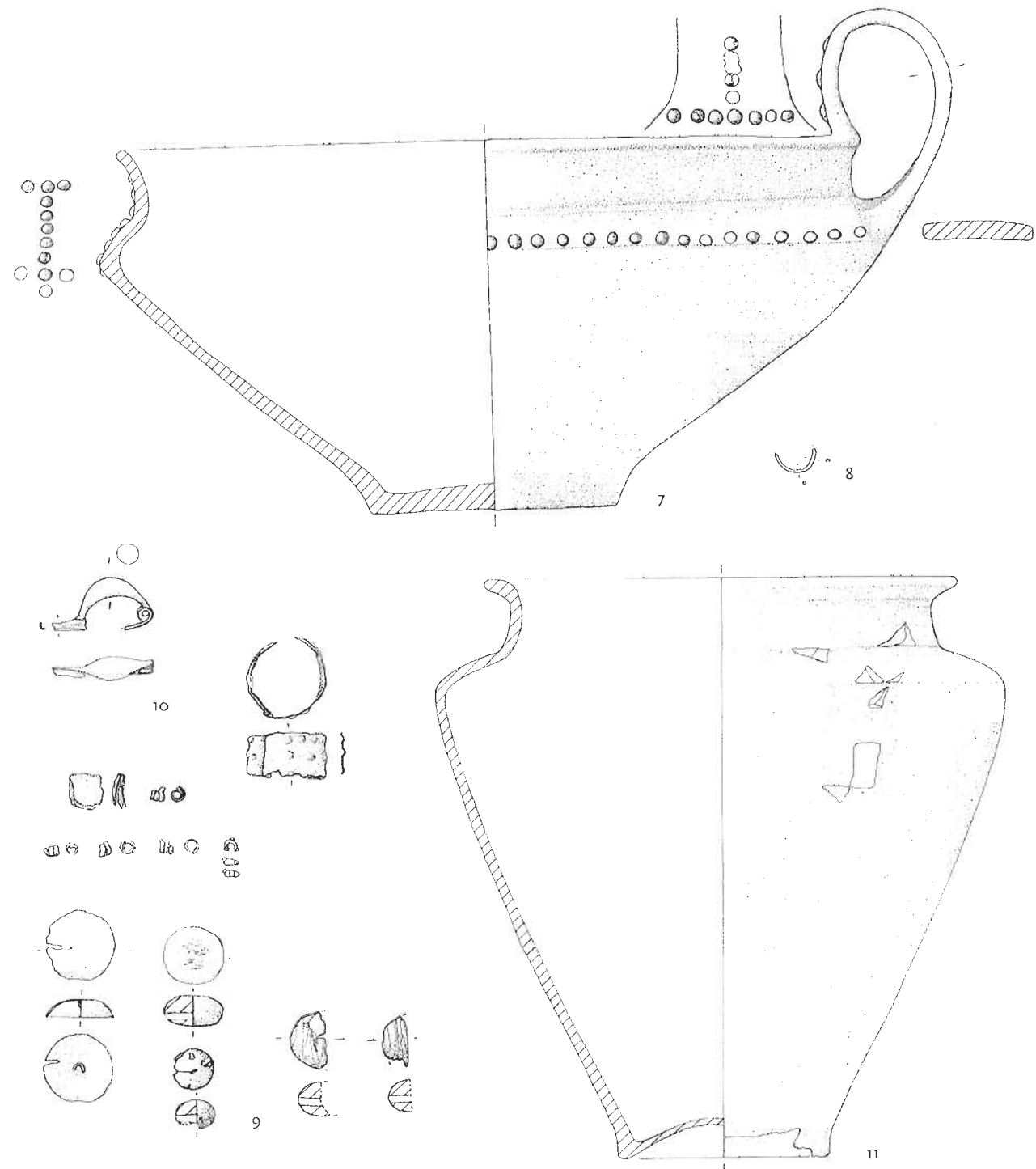
14. Tomba 62A: a.-b. pianta;
c. sezione vista da nord.
15. Tomba 62A in corso di scavo.



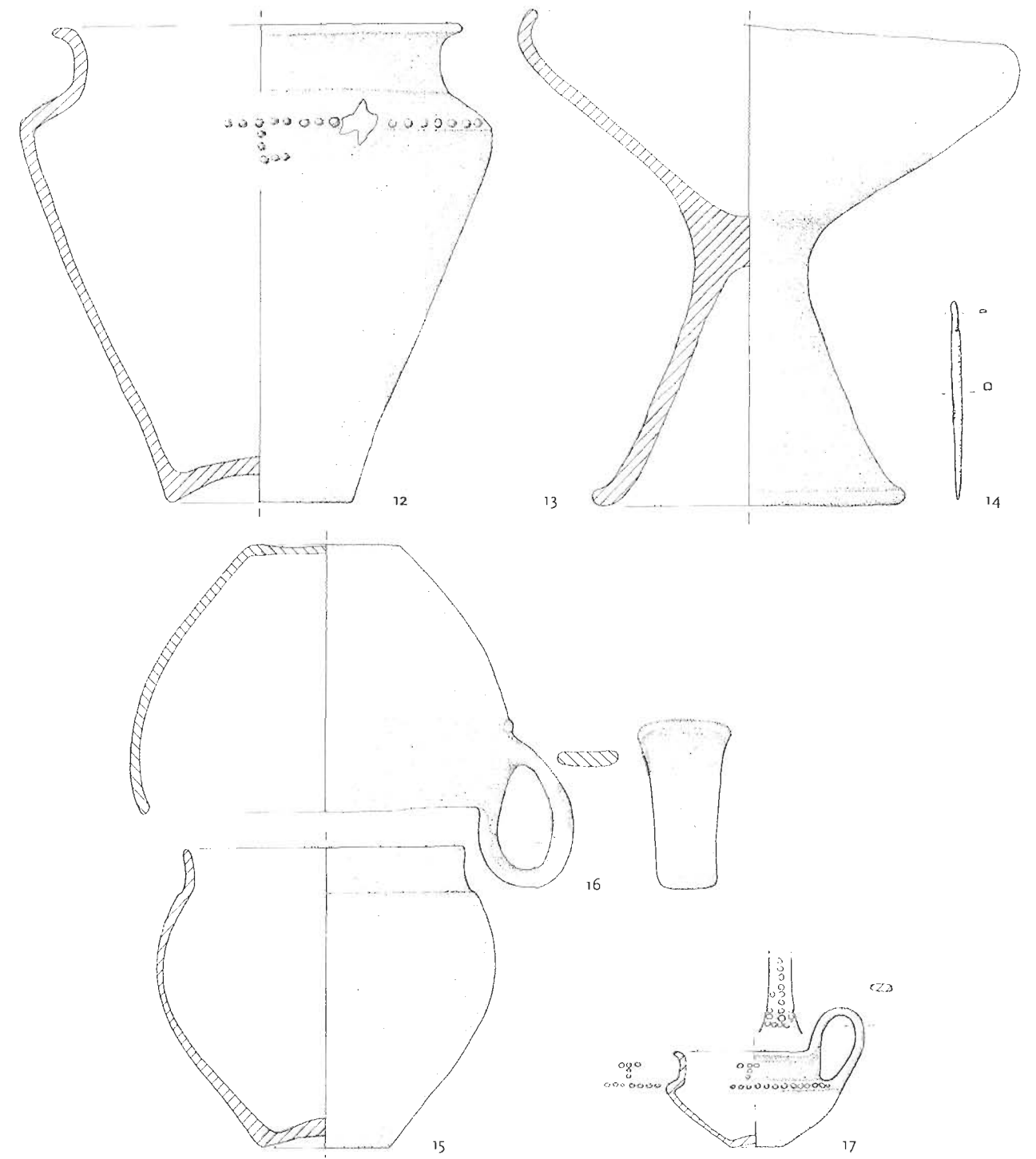
16. Tomba 62A: il corredo (a.: scala 1:2; b.: scala 1:3; disegno V. Cocco).



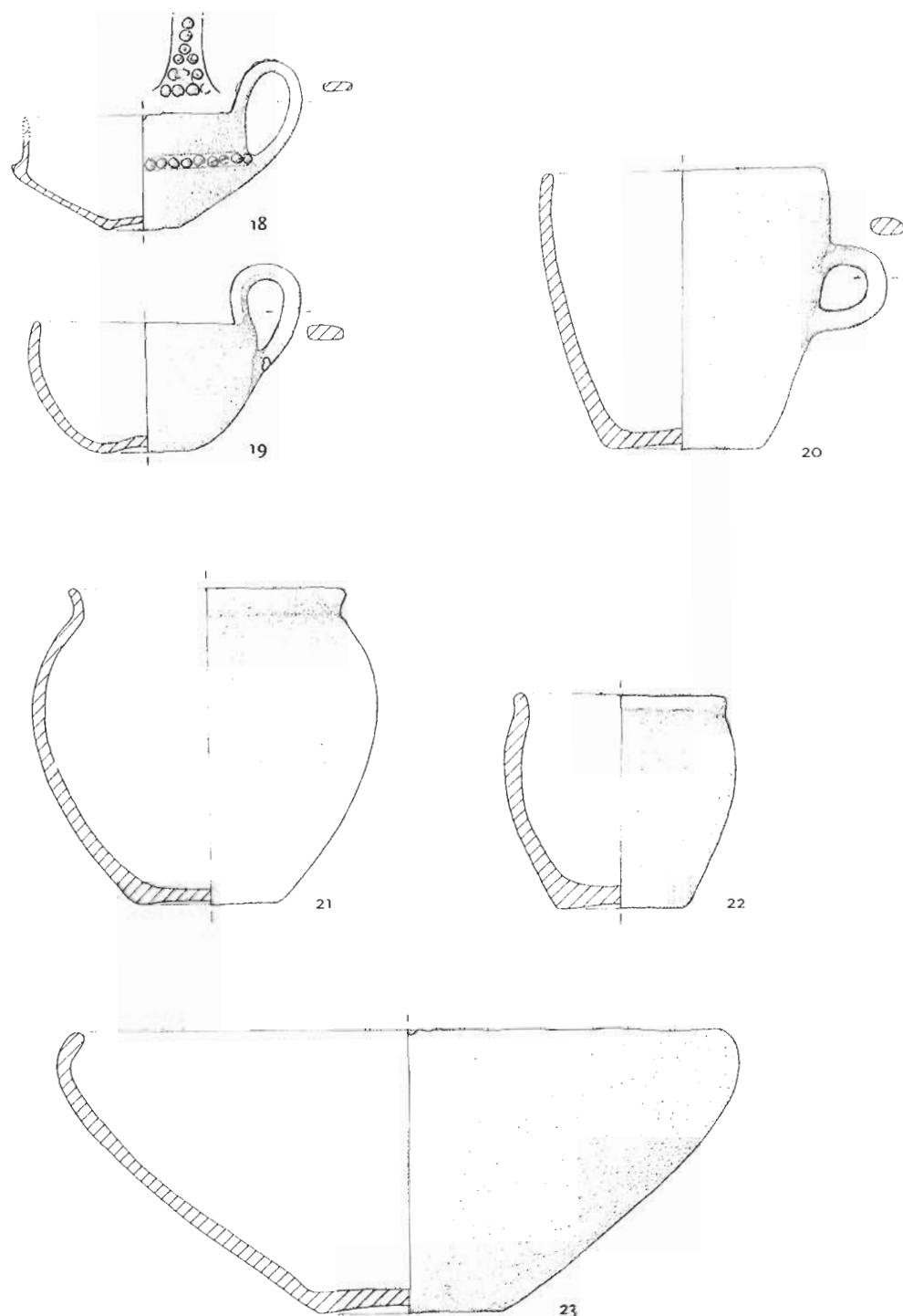
17. Tomba 62A: il corredo (1-2: scala 1:3; 3-6: scala 1:2; disegno V. Cocco).



18. Tomba 62A: il corredo (7 e 11: scala 1:3; 8-10: scala 1:2; disegno V. Cocco).



19. Tomba 62A: il corredo (12-13, 15-17: scala 1:3; 14: scala 1:2; disegno V. Cocco).



20. Tomba 62A: il corredo (18-23: scala 1:3; disegno V. Cocco).

al di sotto della mezza tazza (9) sul lato occidentale si trovava una seconda scodella profonda a orlo rientrante (23), molto simile a quella usata come coperchio dell'ossuario, pure spezzata a metà intenzionalmente.

Si tratta di un corredo ipoteticamente femminile sia per la tipologia delle fibule che per la presenza dei monili in ambra, anche se i materiali infranti al di fuori della cassetta, biconico e spillone, potrebbero indiziare una prima deposizione, forse maschile⁴⁶. Il quadro cronologico dei materiali sembra omogeneamente riferibile alla metà del VII secolo a.C.

L'analisi delle tombe 91 e 218, prelevate congiuntamente e scavate in laboratorio nel 2006, ha arricchito il quadro delle sepolture in dolio con gli unici due esempi collocati nel settore settentrionale dello scavo (fig. 7). Le due tombe erano strettamente connesse stratigraficamente, in quanto la fossa della tomba 91 intaccava verso ovest i depositi di copertura della 218, pure in dolio, e verso sud-est era intaccata dal taglio di allocazione della tomba 159, in contenitore deperibile; questo piccolo nucleo di sepolture costituiva un residuo dell'occupazione funeraria posteriore al VII secolo nell'area settentrionale.

I tre contesti forniscono dati significativi sulla fase più antica di utilizzo del dolio come contenitore funebre, tra VI e inizi V secolo a.C., quando tali tipologie funerarie erano ancora afferenti a strutture di tipo tumuliforme⁴⁷. Lo studio di questo piccolo nucleo non può prescindere dalla considerazione della tomba 159, connotata da tre defunti riuniti in un unico ossuario con un ricco corredo deposto in un singolare contenitore deperibile circolare. La tomba 159 è stata scavata sul campo e tempestivamente edita, per l'interesse suscitato dal rinvenimento di una placca da cintura con decorazione figurata con la prima raffigurazione di un uomo alato⁴⁸.

Il rapporto stratigrafico tra le tre deposizioni trova riscontro nell'analisi dei materiali, venendo ad avvalorare l'ipotesi di un legame di prossimità sociale tra i defunti.

A partire dalla tomba 218, si può osservare che nel piccolo dolio decorato a stralucido (1)⁴⁹ erano state deposte direttamente le ossa combuste ed il corredo di un unico individuo, riconducendo al rituale del dolio usato direttamente come ossuario, noto soprattutto in ambito altinate e veneto orientale⁵⁰ (figg. 21-22). Le ossa combuste erano con ogni probabilità contenute in un involucro: racchiudevano una fibula a piccola sanguisuga (2)⁵¹, 4 pendagli a tre anelli (3), un orecchino in filo (4) e una piccola bulla (5)⁵²; coprivano una placca fermaglio da cintura rettangolare con decorazione geometrica (6)⁵³ (fig. 23); al di sopra delle ossa era stato deposto il corredo fittile, incastrato nello spazio a disposizione come consueto nelle tombe patavine di questo tipo⁵⁴. Il servizio (figg. 23-24) è composto da due ollette-bicchieri, una delle quali monoansata⁵⁵ (7, 8), una tazzina monoansata

⁴⁶ La possibile commistione delle ossa di due individui, già documentata in altre sepolture venete di questo periodo, è una ipotesi da comprovare con le analisi osteologiche, non ancora attuate.

⁴⁷ Per le tombe a dolio di questa necropoli afferenti al Tumulo A (VI secolo a.C.), cfr. GAMBACURTA, LOCATELLI, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2005, 13-14 e 17-19, figg. 8-14.

⁴⁸ Per il corredo, RUTA SERAFINI 1991; GAMBACURTA 2005; per il cinturone, CAPUIS, RUTA SERAFINI 1996; CAPUIS, RUTA SERAFINI 2002.

⁴⁹ GAMBACURTA 2005, via Tiepolo 1990-1991, tomba 159, fig. 7, 1.

⁵⁰ GAMBACURTA 1994.

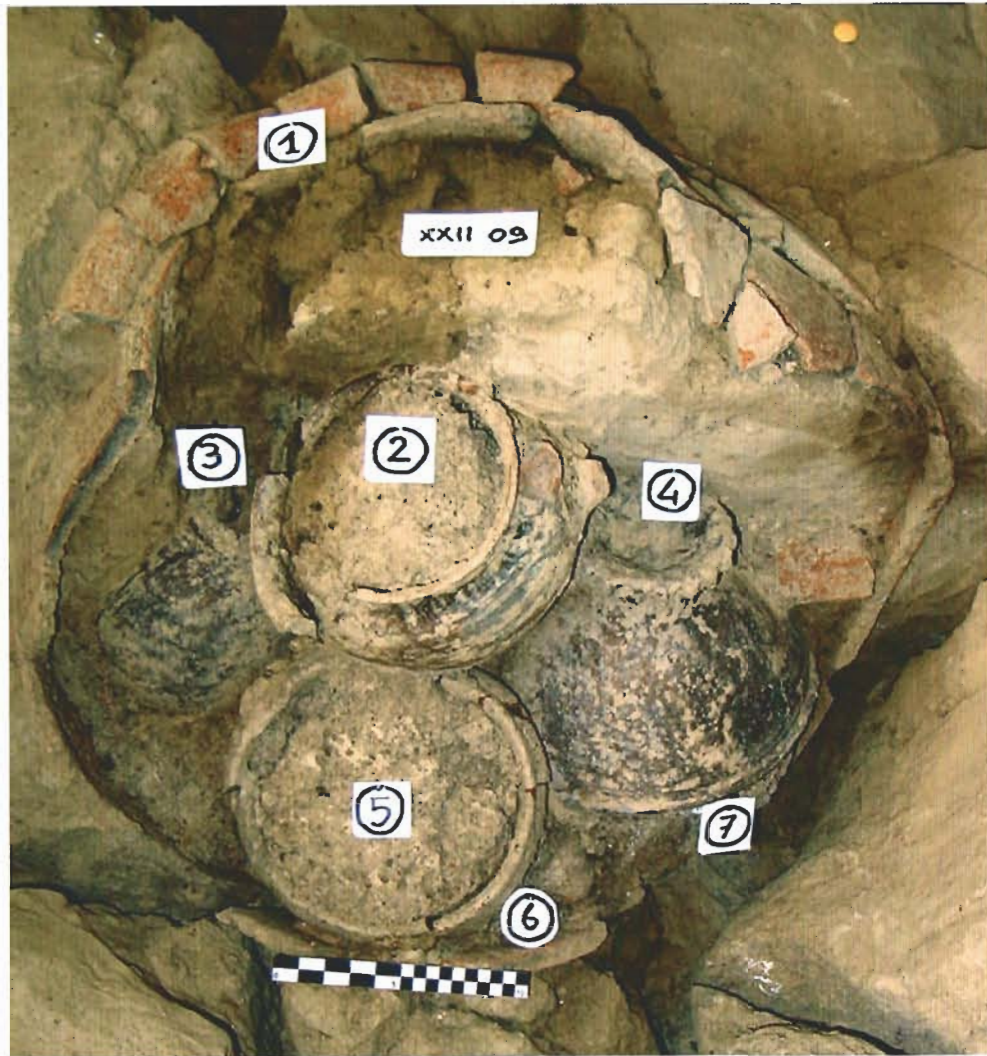
⁵¹ VON ELES MASI 1986, tavv. 137-138, nn. 1727-1728 e 1738.

⁵² Bullette identiche sono state rinvenute nella tomba 159 della stessa necropoli, GAMBACURTA 2005, fig. 9, 15.

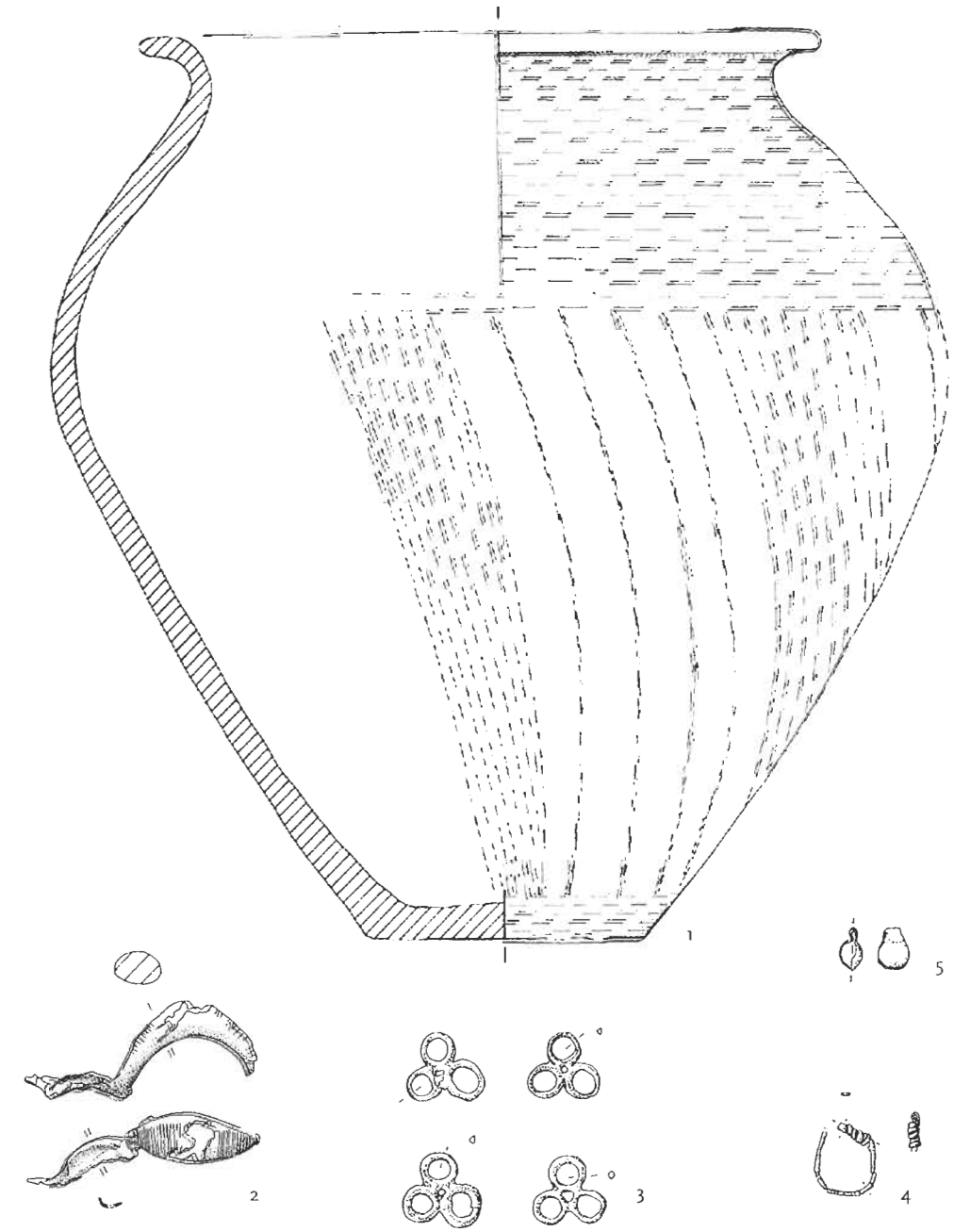
⁵³ Padova Preromana 1976, vicolo I S. Massimo, tomba XVI, 274-275, tav. 65, 5.

⁵⁴ LEONARDI 1986; CUPITÒ, LEONARDI 1998-1999; MICHELINI, RUTA SERAFINI 2005, 137-138.

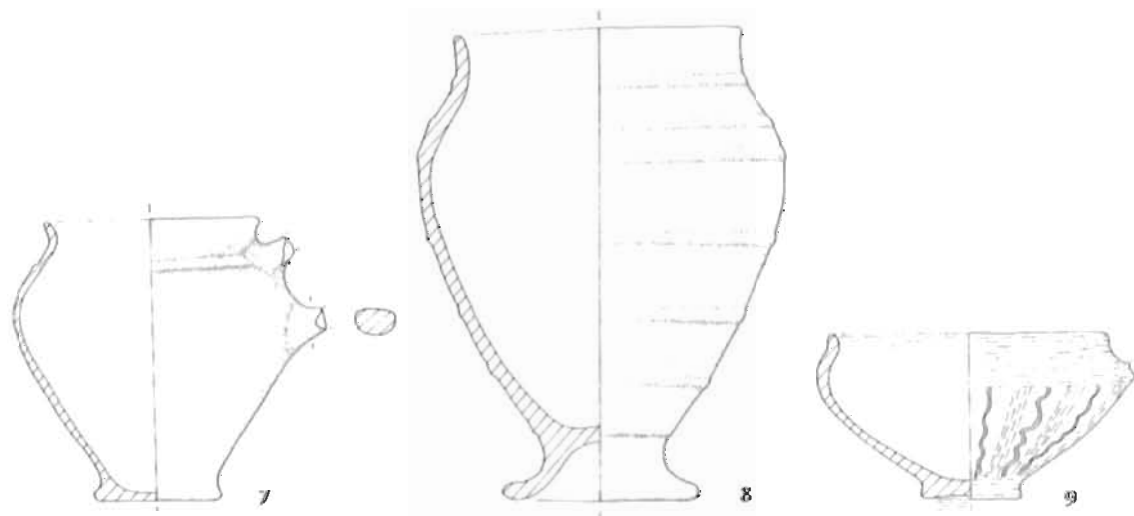
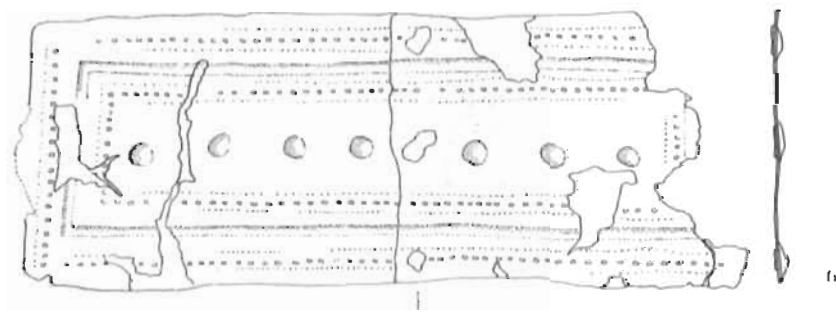
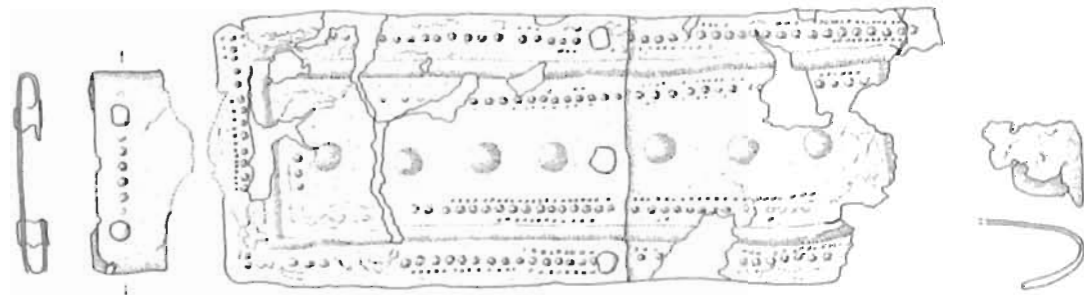
⁵⁵ Per l'olletta 7, RUTA SERAFINI 1990, via Tiepolo, tomba 5, 65-73, fig. 40.8, decorata a stralucido; per l'olletta 8, cfr. GAMBACURTA 2005, fig. 13, 47 (simile).



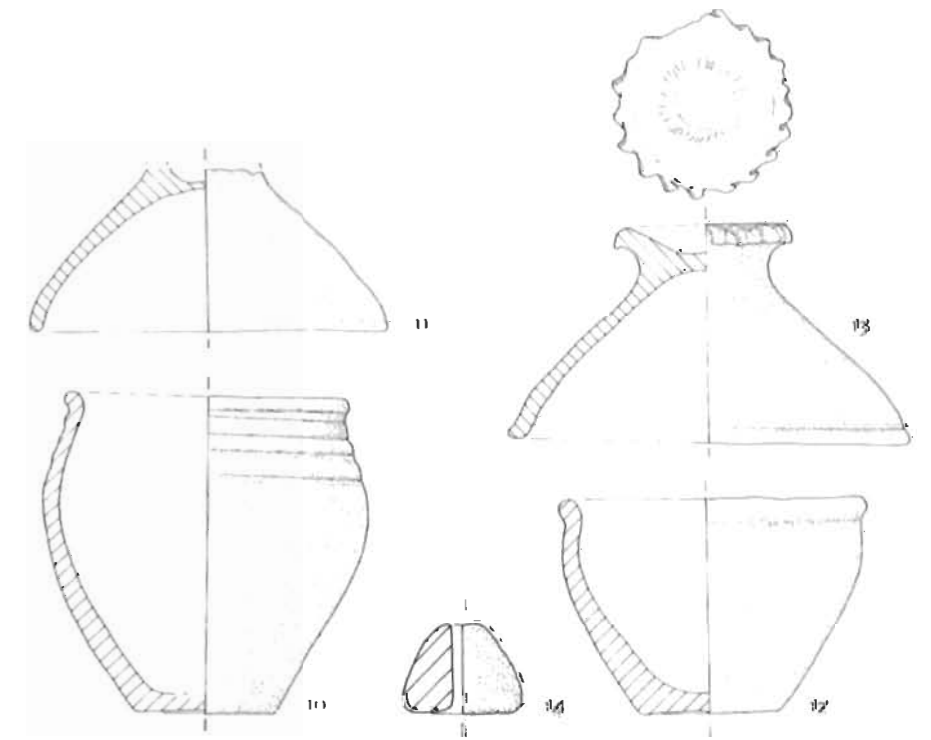
21. Tomba 218 in corso di scavo.



22. Tomba 218: il corredo (1: scala 1:3; 2-5: scala 1:2; disegno V. Cocco).



23. Tomba 218: il corredo (6: scala 1:2; 7-9: scala 1:3; disegno V. Cocco).



24. Tomba 218: il corredo (10-13: scala 1:3; 14: scala 1:2; disegno V. Cocco).



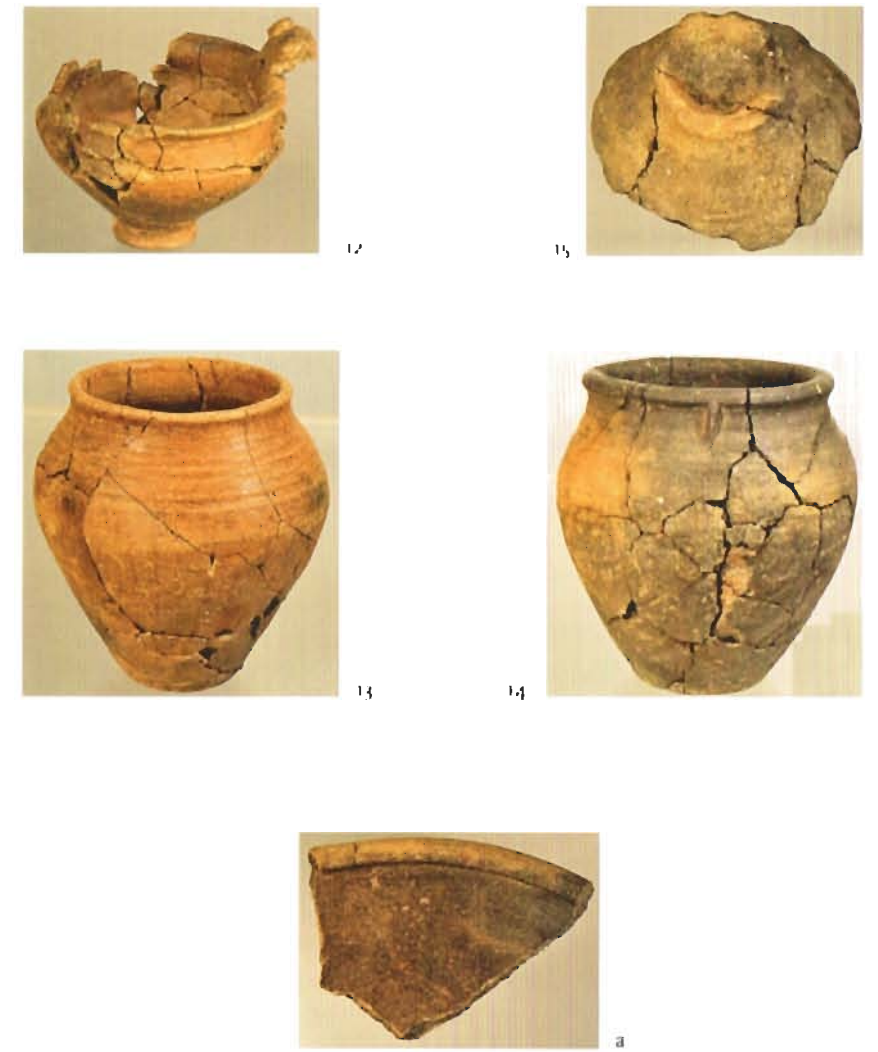
25. Tomba 91 in corso di scavo, a-b: il n. 5 di scavo corrisponde al coltello 11; si noti l'ampio spazio libero da materiali verso sud.
 26. Tomba 91: il dolio 1 (ca. scala 1:5); sulla parete grappe di piombo da restauro antico.



27. Tomba 91: il correcto (2: ca. scala 1:3; 3-6: ca. scala 1:2).



28. Tomba 91: il corredo (7-10: ca. scala 1:3; 11: ca. scala 1:2).

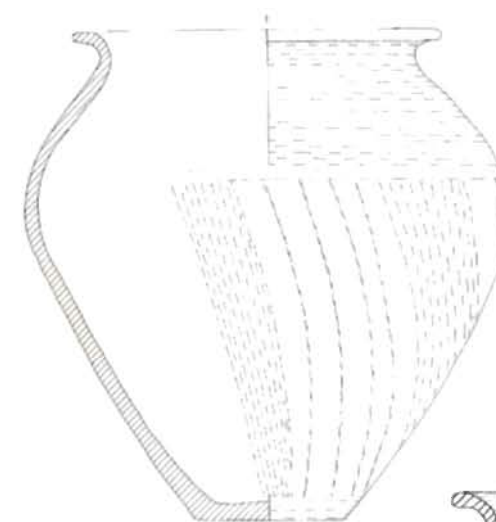


29. Tomba 91: il corredo (12-14 e a.: ca. scala 1:3).

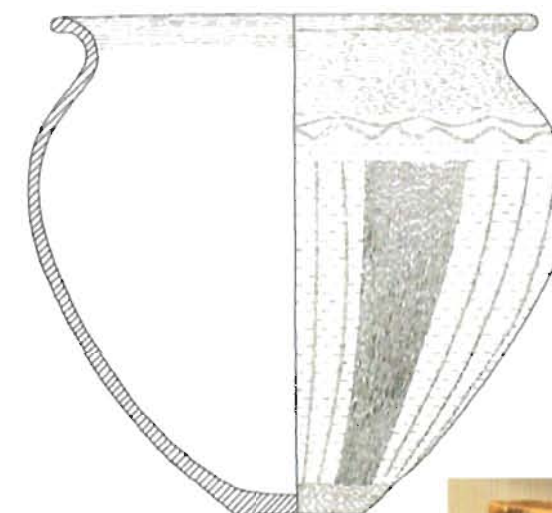
decorata a stralucido con l'ansa spezzata (9)⁵⁶ e due ollette da offerte coperte dai rispettivi coperchi (10-11, 12-13)⁵⁷. Accanto ai vasi, una fusaiola (14) indizia un corredo femminile, in accordo con la tipologia della fibula e i pendagli. Sembra anomala l'assenza di un elemento che fungesse da coperchio, ma non è esclusa in questa fase nemmeno l'utilizzo di chiusure deperibili in legno o cuoio⁵⁸; la sepoltura era invece, con ogni probabilità, dotata di un segnacolo deperibile fuori terra, di cui si è rinvenuta l'impronta stratigrafica nel corso dello scavo in laboratorio.

La tomba 91 era costituita da un grande dolio con cordone sulla spalla (1), utilizzato a lungo prima della destinazione funeraria, come dimostra il consistente intervento di restauro antico operato con grappe di piombo su gran parte della parete (fig. 26). All'interno del dolio lo spazio sembrava piuttosto "vuoto", ma i materiali fittili di corredo apparivano concentrati e stipati, così da far presupporre l'originaria presenza di materiale deperibile, stoffe o arredi (fig. 25a-b); il frammento di coppa rinvenuto tra i depositi di copertura della tomba (fig. 29a), può riferirsi all'offerta della *pars pro toto* alla conclusione dei rituali della libagione funeraria. Nella parte alta del dolio si trovava l'olla usata come ossuario (2)⁵⁹ (figg. 27-29) collocata presso la parete nord; nella parte alta del dolio, oltre all'ossuario presso la parete nord, l'olletta-bicchiere 7⁶⁰, la scodella 8 con offerta di porzione di carne, probabilmente coperta dal coperchietto 9⁶¹, e la singolare *kylix* in impasto 10; addossato in verticale alla parete verso est e parzialmente scivolato verso il basso un coltello dotato di un fodero riccamente decorato da borchiette di bronzo (11)⁶². Sul fondo si trovava deposto il resto del servizio fittile, in strati successivamente sovrapposti; a partire dal basso una tazzina con ansa sopraelevata decorata da pastiglie (12)⁶³, accanto a due ollette, una delle quali dotata di coperchio (13-15)⁶⁴. L'ossuario conteneva, tra le ossa combuste, una fibula di tipo Certosa (3) con infilato un anellino a capi accostati (4), un gancio da cintura (5) ed un anello appiattito con terminazione a coppiglia (6); l'olla 2 appariva priva di copertura ed anche in questo caso, come per il dolio della tomba 218, si deve pensare all'utilizzo di una modalità di chiusura di tipo deperibile.

Elemento di spicco della sepoltura è di certo il coltello, che appariva già nel corso dello scavo molto fragile; il suo delicato prelievo ha previsto l'asporto con porzioni della matrice inglobante; le operazioni di restauro, a seguito di indagine radiografica, hanno rivelato l'esistenza di più tipologie di materiali deperibili, conservati attorno alle borchiette e ai ribattini di bronzo. L'indagine condotta da Mauro Rottoli ha evidenziato che si è eccezionalmente conservata parte del manico in legno/osso e parte del fodero, in legno coperto da cuoio, decorato riccamente con le borchiette di bronzo. Attorno al manufatto erano presenti tracce di tessuto che indiziavano la presenza di una stoffa o una veste, a confermare l'ipotesi che i settori apparentemente vuoti della sepoltura fossero occupati da elementi deperibili del corredo. Il coltello risulta eccezionale non tanto per la tipologia, quanto per la decorazione del fodero, a tutt'oggi unica, e sembra rivelare il genere maschile del defunto.



tb. 218



tb. 159



tb. 91

30. Comparazione tra il dolio ossuario della tomba 218, l'ossuario della tomba 159 e quello della tomba 91 (ca. scala 1:6).

⁵⁶ RUTA SERAFINI 1990, via Tiepolo, tomba 3,47-60, figg. 27,30.

⁵⁷ I confronti nella tomba di via Tiepolo 1990-1991, tomba 159, GAMBACURTA 2005, figg. 11,29 e 31, figg. 10, 25; figg. 10,23 e 13,50; figg. 11,32.

⁵⁸ CUPITÒ, LEONARDI 1998-1999; MICHELINI, RUTA SERAFINI 2005, 138.

⁵⁹ Per l'ossuario della tomba 159, GAMBACURTA 2005, 339, fig. 7,1, con relativi confronti.

⁶⁰ Padova Preromana 1976, via Ognissanti, tomba XI, tav. 69,4.

⁶¹ GAMBACURTA 2005, 348, figg. 11,27-28.

⁶² PERONI *et alii* 1975, figg. 15,7.

⁶³ Padova Preromana 1976, vicolo Ognissanti, tomba I, tav. 75,A,2.

⁶⁴ GAMBACURTA 2005, 348, figg. 11,31-32.

L'ossuario della tomba 91 è di tipologia e decorazione simile al piccolo dolio della tomba 218, entrambi vicinissimi, morfologicamente e nella sintassi della decorazione a stralucido, all'ossuario della tomba 159⁶⁵ (fig. 30). Anche la placca da cintura della tomba 218 rientra nel costume riproposto nella tomba 159 con particolare ricchezza⁶⁶. La scansione cronotipologica e quella stratigrafica dei tre contesti si colloca tra la prima metà o la metà del VI secolo a.C. per la tomba 218, la fine VI e gli inizi del V secolo a.C. per la tomba 159, la metà del V secolo a.C. per la tomba 91.

Andando a concludere, l'analisi di queste due tombe in dolio completa il quadro dei contesti di questo tipo, che nell'area di scavo sono attestati per lo più nel settore meridionale sia con il gruppo delle sepolture del tumulo A, struttura funeraria del pieno VI secolo a.C.⁶⁷, sia con la serie dei dolii allineati in senso est-ovest che marcano il cambiamento nell'organizzazione topografica della necropoli a partire dalla metà del V secolo a.C.

Contesti funerari della medesima tipologia sono però documentati più a nord nello scavo delle fognature di via Tiepolo, condotto da Angela Ruta nel 1988⁶⁸. La loro assenza dall'area settentrionale dello scavo 1990-1991, fatta eccezione per i due ora indicati, appare dunque dovuta ad una diversa condizione di conservazione del record archeologico, in relazione ad una differente altimetria. Il maggior numero di tombe posteriori al VI secolo sia a nord che a sud fa presupporre che nella microtopografia della necropoli la fascia mediana rappresentasse un'area rilevata, quindi più soggetta all'asportazione delle strutture e dei depositi più tardi, mentre a nord lungo via Tiepolo e a sud, lungo via San Massimo, una topografia avvallata avrebbe conservato le sequenze più recenti.

Lo scenario di questa porzione di necropoli della Padova antica, tra VI e III-II secolo a.C. si ricompone progressivamente attraverso piccoli tasselli, rivelando un panorama articolato e movimentato da microrilievi oggi solo intuibili. La topografia e la stratigrafia della necropoli contribuiscono a restituire legami e connessioni, avvalorate dalle tipologie dei materiali e dalla coerenza delle scelte rituali, a ricomporre il quadro dei nuclei familiari alla base del contesto sociale, culturale e politico della città, dalla protostoria alla romanizzazione avanzata.

⁶⁵ Il Ø del dolio della tomba 218, vistosamente deformato, è di cm 25 - 28,5; quello dell'olla della tomba 159, cm 28,2 e quello dell'olla della tomba 91, cm 26,4.

⁶⁶ Per il cinturone con decorazione geometrica e zoomorfa della tomba 159, GAMBACURTA 2005, 341, fig. 8.

⁶⁷ GAMBACURTA, LOCATELLI, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2005.

⁶⁸ RUTA SERAFINI 1990.

BIBLIOGRAFIA

- Adige ridente* 1998 = ..."presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Padova.
- BALISTA C., DE VANNA L., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 1992, *Lo scavo della necropoli preromana e romana tra via Tiepolo e via S. Massimo: nota preliminare*, in *QuadAven*, VIII, 15-25.
- CAPUIS L., RUTA SERAFINI A. 1996, *Nuovi documenti di arte delle situle nel Veneto*, in *Die Osthallstattkultur, Akten des Internationalen Symposiums*, Sopron, Budapest, 37-46.
- 2002, *L'uomo alato, il cavallo, il lupo: tra arte delle situle e racconti adriatici*, in *L'Alto e Medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale, Adria 1999, in "Padusa", XXXVIII, 35-55.
- CARANCINI G.L. 1975, *Die Nadeln in Italien. Gli spilloni dell'Italia continentale*, in "Prahistorische Bronzefunde", XIII, 2, München.
- CHIECO BIANCHI A.M. 1988, *I Veneti, in Italia, omnium terrarum alumna*, Milano, 3-98.
- Città invisibile* 2005 = *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, a cura di M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Bologna.
- CURTÒ M., LEONARDI G. 1998-1999, *Potenzialità informativa del record archeologico. Microstratigrafia e interpretazione genetico-processuale: uno studio di caso funerario*, in "Padusa", XXXIV-XXXV, n.s., 177-208.
- VON ELES MASI P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, in "Prahistorische Bronzefunde", XIV, 5, München.
- Este I* 1985 = CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L., *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, Casa Alfonsi e Muletti Prodocimi (MonAnt II, 11, serie generale)*, Roma.
- Este II* 2006 = CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M., *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti (MonAnt VII, LXIV serie generale)*, Roma.
- GAMBA M., GAMBACURTA G. (a cura di) c.s., *Per una revisione della tomba patavina "dei vasi borchiati"*, in *AV*.
- GAMBA M., RUTA SERAFINI A. 1984, *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex-Pilsen a Padova*, in *Aven*, VII, 7-80.
- GAMBACURTA G. 1994, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. SCARFI, Roma, 95-109.
- 2005, *Padova, necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo: la tomba 159/1991*, in *Studi sulla media e tarda età del ferro nell'Italia Settentrionale*, a cura di D. VITALI, Bologna, 325-358.
- 2009, *La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture: un esempio di scavo in laboratorio*, in *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concorchia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio, Padova, 19 giugno 2008, a cura di F. VERONESI, Padova, 39-65.
- GAMBACURTA G., LOCATELLI D., MARINETTI A., RUTA SERAFINI A. 2005, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, Venezia 2003, a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma, 9-40.
- LEONARDI G. 1986, *Procedure di stratigrafia processuale. La necropoli paleoveneta del Piovego a Padova*, in *AquilNost*, LVII, 210-235.
- MALNATI L. 2002, *Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto*, in *AKEO, I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), 127-138.
- MARINETTI A., PRODOCIMI A.L. 1994, *Nuovi ciottoloni venetici iscritti da Padova paleoveneta*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. SCARFI, Roma, 171-194.
- MAZZOCCHIN S. 2009, *Le anfore con collo ad imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti del Convegno, Padova, 16 febbraio 2007, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE, "Antenor Quaderni", 15, 191-213.
- MICHELINI P., RUTA SERAFINI A. 2005, *Le necropoli*, in *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, a cura di M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Bologna, 130-143.
- Padova Preromana* 1976, Catalogo della mostra, Padova.
- Padova Romana* 2002, Catalogo della mostra, Freiburg-Augsburg, Padova.
- PARMEGGIANI G. 1984, *Brevi note su alcuni aspetti del rituale funerario*, in *La necropoli romana di Voghenza*, Catalogo della mostra, Ferrara, 81-85.
- PERONI et alii 1975 = PERONI R., CARANCINI G.L., CORETTI IRDI P., PONZI BONOMI L., RALLO A., SARONIO MASOLO P., SERRA RIDGAWAY F.R., *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze.

- PROSDOCIMI A.L. 1988, *La lingua*, in G. FOGOLARI, A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, 221-440.
- RUTA SERAFINI A. (a cura di) 1990, *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova*, Catalogo della mostra, Padova.
- 1991, *Scheda n. 1*, in *Restituzioni '91*, Catalogo della mostra, Vicenza, 7-11.
- RUTA SERAFINI A., TUZZATO S. (a cura di) 2004, *La necropoli patavina di via Umberto I*, in *QuadAven*, XX, 91-102.
- TIRELLI M. 2001, ...ut... largius rosae et esca]e... ponerentur. *I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani*, Internationales Kolloquium, Rom, 1-3 April 1998, Wiesbaden, 243-256.
- Tracciati del femminile 1995 = Tracciati del femminile a Padova. Immagini e Storie di Donne*, Catalogo della mostra, a cura di C. LIMENTANI VIRDIS, M. CISOTTO NALON, Padova.
- Via Annia 2008 = La via Annia al Museo Archeologico di Padova*, a cura di G. ZAMPIERI, Milano.

APPENDICE

Tomba 62B

Sopra il contenitore e tra la terra di rogo:

- a. *Grande tazza monoansata*
fondo appena concavo, vasca troncoconica ampia, spalla carenata, labbro diritto, orlo appiattito; grande ansa a nastro a sezione appiattita; impasto medio-fine bruno scuro, superfici lisce; lacunosa di parte dell'ansa e della spalla; Ø 27,3; h tot. 17,1 (n. di scavo 5).

Al centro della sepoltura:

1. *Situliforme*
con collo ad imbuto, fondo concavo, ventre troncoconico leggermente arcuato, spalla obliqua; impasto medio bruno con focature e chiazze di cottura; superfici lisce; ricomposto; Ø 20,1; h 22,4 (n. di scavo 2).
2. *Scodella usata come coperchio di 1*
fondo piano, vasca ampia, labbro appena rientrante, orlo arrotondato; decorazione impressa sul fondo interno con motivo a croce; impasto semifine nerastro, superfici steccate; intera; Ø 24,4; h 9,2 (n. di scavo 1).

Dentro il situliforme 1:

3. *Spillone a globetti*
tipo Minerbe, varietà B, con tre globetti distanziati tra loro; bronzo, intero, piegato; h 15,2 (n. di scavo 22).

Nell'angolo sud est:

4. *Situliforme*
fondo concavo, corpo troncoconico, spalla carenata obliqua, collo troncoconico, labbro leggermente esovero; impasto semifine nerastro, superfici steccate; intero; Ø 21,0; h 23,4 (n. di scavo 3).
5. *Scodella usata come coperchio di 4*
fondo piano, vasca troncoconica profonda, orlo leggermente rientrante decorato da baccellature verticali simmetriche; impasto medio-fine, bruno con focature; molto lacunosa; Ø 24,6; h 10,6 (n. di scavo 4).

Dentro il situliforme 4, al di sopra delle ossa combuste:

6. *Spillone tipo Vadena*
con capocchia ad ombrellino, due globetti e piccolo disco fermapioghe; bronzo; leggermente piegato e lacunoso della punta; h 12,3 (n. di scavo 10).

Tra le ossa combuste:

7. *Anello*
a sezione piano-convessa; bronzo; intero; Ø 1,9 (n. di scavo 21).

Lungo la parete est, a nord del situliforme 4:

8. *Tazza monoansata*
con fondo piano, corpo troncoconico profondo, spalla marcata, labbro diritto arrotondato, ansa a nastro a sezione triangolare; impasto semifine bruno scuro, superfici sommariamente steccate; molto lacunosa; Ø 11,2; tot. h 18,9 (n. di scavo 6).
9. *Situliforme deposto capovolto*
fondo concavo, corpo troncoconico, spalla carenata, breve collo cilindrico, orlo esovero arrotondato; impasto bruno scuro, superfici steccate; molto lacunosa; Ø 17,8; h 18,9 (n. di scavo 12).

10. *Tazza monoansata*
fondo appena ombelicato, vasca troncoconica, spalla carenata, labbro diritto, orlo superiormente appiattito; ansa a nastro a sezione ovoidale; impasto semifine nero, superfici steccate; intera; Ø 11,5; tot. h 9,9 (n. di scavo 15).
11. *Tazzina manoansata sottostante a 8 e a 10*
fondo ombelicato all'interno con decorazione ad impressioni ovali disposte a cerchio all'esterno, vasca troncoconica, spalla carenata, labbro diritto, orlo arrotondato, ansa a nastro a sezione triangolare; impasto semifine bruno, superfici lisce; intera; Ø 8,9; tot. h 5,5 (n. di scavo 17).
12. *Scodella disposta di taglio a nord del situliforme 4*
fondo piano, vasca troncoconica profonda, labbro rientrante, orlo appiattito; impasto semifine grigiastro, superfici sommariamente steccate; intera; Ø 19,0; h 7,8 (n. di scavo 16).

Al di sotto della scodella 12:

13. *Tazzina monoansata*
fondo ombelicato, vasca troncoconica, spalla carenata, labbro esovero, orlo arrotondato; impasto semifine bruno scuro, superfici lisce accuratamente; molto lacunosa; Ø 9,9; h 4,7 (n. di scavo 18).
14. *Tazza monoansata*
fondo appena convesso, vasca troncoconica profonda, spalla a carena arrotondata, collo cilindrico, piccolo labbro svasato, orlo arrotondato; ansa a nastro a sezione ovale; impasto semifine nerastro, superfici steccate; intera; Ø 11,3; h tot. 10,6 (n. di scavo 19).

Al di sotto della tazza 14:

15. *Tazzina monoansata*
fondo piano, vasca troncoconica profonda, spalla carenata arrotondata, labbro esovero ad imbuto, orlo arrotondato; ansa a nastro a sezione ovale; impasto medio bruno scuro, superfici lisce e sommariamente steccate; intera; Ø 7,3; h tot. 9,0 (n. di scavo 20).

Tra i due situliformi:

16. *Tazza monoansata*
fondo appena convesso, vasca troncoconica, spalla carenata, labbro appena esovero, decorato all'attacco della spalla con motivo a zig-zag inciso, orlo arrotondato; ansa a nastro a sezione appiattita; impasto semifine bruno, superfici lisce; in parte lacunosa; Ø 13,9; h 8,5 (n. di scavo 8).
17. *Tazza monoansata*
fondo appena convesso, vasca troncoconica profonda, spalla carenata poco espansa, labbro diritto, orlo arrotondato; ansa a nastro a sezione ovale; impasto semifine arancio con focature, superfici lisce; intera; Ø 13,0; h tot. 9,6 (n. di scavo 7).
18. *Tazza monoansata al di sotto della tazza 17*
fondo piano, vasca troncoconica profonda, spalla carenata poco espansa, labbro diritto, orlo arrotondato; ansa a nastro a sezione appiattita; impasto medio grigiastro, superfici lisce, intera; Ø 12,3; tot. h 14,0 (n. di scavo 11).

Presso il gruppo orientale:

19. *Tazza monoansata*
fondo appena convesso, vasca cilindrica profonda, orlo arrotondato; impasto medio bruno, deformata; superfici lisce; Ø 8,7 x 9,9; tot. h 9,3 (n. di scavo 13).

A sud dei due situliformi ossuario, disposta di taglio:

20. *Scodella*
fondo piano, vasca troncoconica ampia, labbro rientrante, orlo arrotondato, decorata da due gruppi simmetrici di due baccellature verticali; impasto medio-fine grigiastro, superfici lisce; intera; Ø 23,5; tot. h 7,4 (n. di scavo 9).

Presso il situliforme 4

21. *Fusaiola*
biconica; impasto medio grigiastro, superfici lisce, intera; Ø 3,4 (n. di scavo 14).

Tomba 62A

- a. *Spillone con capocchia a vaso*
lungo fusto e capocchia a vaso; bronzo, frammentario di parte del fusto e della punta; h 9,7 (n. di scavo 1).
- b. *Biconico tipo Capodaglio*
corpo biconico, prese triangolari sulla spalla decorata ad incisione con motivi a triangolo tra solcature orizzontali; una solcatura divide pure il collo cilindrico dal labbro svasato; impasto semifine bruno, superfici lisce, lacunoso di tutto il piede e conservato per meno della metà; Ø 18,9; h cons. 25,5 (n. di scavo 2).

Al centro della sepoltura:

1. *Grande olla usata come ossuario*
fondo concavo con accenno di piede distinto, ventre globulare espanso, collo cilindrico ben distinto, labbro esovero, orlo arrotondato; impasto semifine bruno, superfici lisce, intera; Ø 26,8; h 32,3 (n. di scavo 3).
2. *Scodella usata come coperchio di 1*
fondo piano, vasca leggermente sinuosa, labbro rientrante; impasto semifine grigiastro, superfici lucide; intera; Ø 34,4/34,6, h 11,7 (n. di scavo 4).

Dentro l'olla 1:

3. *Fibula a navicella*
arco espanso, decorato da gruppi di solcature trasversali presso l'attacco della staffa e della molla; singole solcature longitudinali e trasversali sul colmo dell'arco; staffa lunga; bronzo, lacunosa della terminazione della staffa; lung. 8,2; h 3,4 (n. di scavo 21).

Infilati nell'arco della fibula 3:

4. *Fibula ad arco rivestito*
arco in filo, rivestito con castoni in osso e forse in ambra; ampia staffa simmetrica; bronzo, lacunosa di gran parte del rivestimento dell'arco; lung. 3,8, h 1,5 (n. di scavo 22).
5. *Anello in doppio filo*
doppio filo ritorto, forse orecchino o fermatrecce; bronzo, intero; Ø 2,4 (n. di scavo 24).
6. *Fascetta*
in lamina decorata da file di puntini a sbalzo; bronzo, intero; Ø 2,4; h 1,2 (n. di scavo 23).

Spezzata e deposta metà sul lato est e metà sul lato ovest della cassetta:

7. *Grande tazza monoansata*
fondo piano con piede a tacco appena accennato, vasca troncoconica profonda, spalla carenata, collo cilindrico, labbro leggermente svasato, ampia ansa a nastro a sezione appiattita; decorazione con fila di borchiette sul punto di massima espansione della spalla, motivo a croce sul collo in posizione frontale e sul montante dell'ansa; impasto semifine bruno scuro, superfici steccate; ricomponibile; Ø 36,8; h 18,2 (nn. di scavo 8 e 11).

Al di sopra della spalla della metà orientale della tazza 7:

8. *Orecchino*
filo di bronzo; lacunoso di circa la metà; Ø 1,3 (n. di scavo 14).

Al di sotto della metà occidentale della tazza 7:

9. *Nucleo di monili*
costituito da un bottone convesso in lamina con appiccagnolo, un anello a fascetta decorata da puntini a sbalzo; una fascetta ripiegata; alcuni piccoli elementi a spirale, una perlina in pasta vitrea e tre grandi perle in ambra; bronzo, pasta vitrea e ambra, frammentari; Ø bottone 2,4; spiraline 0,4; perle in ambra 22,0; 1,9; 1,8; 1,7; largh. fascetta ripiegata h 1,1; Ø anello a fascetta 2,5; h 1,9 (n. di scavo 15).
10. *Fibula a sanguisuga non decorata e staffa lunga*
arco rigonfio simmetrico, staffa lunga; bronzo, lacunosa dell'ardiglione e della terminazione della staffa; lungh. 3,2; h 2,4 (n. di scavo 15).

Ad ovest dell'olla ossuario 1, deposti capovolti:

11. *Situliforme*
piede concavo appena distinto, corpo troncoconico, spalla carenata, collo cilindrico e labbro a tesa; impasto semifine bruno scuro, superfici steccate; intero; Ø 22,9; h 28 (n. di scavo 5).
12. *Situliforme*
piede concavo appena distinto, corpo troncoconico, spalla carenata, collo cilindrico e labbro a tesa; decorazione con borchie di bronzo sulla spalla con motivo a linea ed a L pendenti; impasto semifine da bruno scuro a nero steccato; all'interno, presso il piede restauro antico con grappe di piombo; intero; Ø 20,2; h 23,6 (n. di scavo 6).

Capovolta e appoggiata alla parete meridionale:

13. *Coppa su medio piede*
medio piede a tromba, vasca troncoconica profonda, labbro rientrante, orlo appena appiattito; impasto medio-fine arancio chiaro con focature, superfici lisciate, deformata; intera; Ø 23,5/24; h 23,2/24,4 (n. di scavo 10).

Appoggiato alla parete di 13:

14. *Punteruolo*
a sezione quadrangolare con immanicatura delimitata da una solcatura; bronzo, intero; lungh. 5,8 (n. di scavo 12).

Immediatamente a sud dell'olla 1:

15. *Olletta*
fondo appena concavo, corpo ovoidale, spalla distinta da una solcatura, labbro leggermente esovero; impasto semifine nerastro, superfici steccate; intera; Ø 13,9; h 14,9 (n. di scavo 13).
16. *Tazza monoansata usata come coperchio dell'olletta 15*
fondo piano, vasca ovoidale profonda, ansa sopraelevata a nastro a sezione rettangolare; impasto semifine grigiastro, superfici sommariamente steccate; intera; Ø 18,1; h tot. 17,3 (n. di scavo 6).

All'interno dell'olletta 15:

17. *Tazzina monoansata*
fondo appena concavo, vasca lenticolare, spalla carenata espansa, collo cilindrico, labbro a tesa, ansa a nastro a sezione rettangolare; decorazione con fila di borchie di bronzo sulla spalla, motivo a T sul collo e a croce sul montante dell'ansa; impasto fine, nero, superfici steccate; intera; Ø 7,4; h tot. 7,3 (n. di scavo 9).

Al di sotto del situliforme 6 capovolto, ad occidente dell'ossuario:

18. *Tazzina monoansata*
fondo appena concavo, vasca lenticolare, spalla carenata espansa, labbro diritto, ansa a nastro; decorazione con fila di borchie sulla spalla e a triangolo sul montante dell'ansa; impasto fine nero, superfici lucidate; intera; Ø 9,6; h tot. 5,0 (n. di scavo 20).

Sotto la tazzina 18:

19. *Tazzina monoansata*
fondo ombelicato, vasca ovoidale, orlo arrotondato, ansa a nastro a sezione ispessita; impasto semifine grigio-bruno, superfici steccate sommariamente; intera; Ø 9,8; h tot. 5,6 (n. di scavo 7).

Sotto al situliforme capovolto 6:

20. *Bicchiere monoansato*
fondo piano, corpo subcilindrico, ansa verticale, impostata a metà della parete; impasto semifine grigiastro; superfici lisciate e sommariamente steccate; intero; Ø 12,5; h 12,3 (n. di scavo 18).
21. *Olletta*
fondo piano, ventre ovoidale, labbro distinto leggermente esovero; impasto semifine bruno, superfici steccate; intera; Ø 12,1; h 13,7 (n. di scavo 19).

Dentro l'olletta 21:

22. *Olletta-bicchiere*
fondo piano, ventre ovoidale, labbro appena distinto; impasto medio arancio con focature grigie; superfici lisciate irregolari; intera; Ø 9,2; h 9,3 (n. di scavo 25).

Al di sotto della metà orientale della tazza 7:

23. *Scodella*
fondo appena concavo, vasca troncoconica arcuata profonda, labbro rientrante, orlo arrotondato; impasto semifine bruno scuro, superfici steccate; deposta intenzionalmente spezzata in due metà; Ø 27,9; h 12,3 (n. di scavo 16).

Tomba 218

1. *Dolio usato come ossuario*
fondo piano, ventre ovoidale, collo cilindrico, labbro esovero a tesa; decorazione a stralucido a fascia al piede e su tutta la spalla fino all'orlo risparmiato; sul ventre fasce alternate a gruppi di linee verticali lievemente oblique; impasto medio-fine arancio; superfici decorate a stralucido; intero, molto deformato, la bocca risulta marcatamente ovale; Ø 25,0 × 28,5; h 38,1 (n. di scavo 1).

All'interno del dolio 1, tra le ossa combuste:

2. *Fibula a sanguisuga*
arco piccolo e decorato da fasci di solcature trasversali, localizzate verso la molla e all'attacco della staffa; staffa lunga contorta; bronzo; lacunosa dell'ardiglione e della terminazione della staffa; lungh. 6,6; h 2,5 (n. di scavo 12).
3. *Quattro pendagli a trianello*
in verga di bronzo; interi; Ø anelli da 0,9 a 1,0/1,1; largh. base da 2,0 a 2,2; h da 1,8 a 2,1 (n. di scavo 11).
4. *Orecchino*
filo di bronzo attorcigliato a spirale ad una estremità; frammentario; Ø 1,8; (n. di scavo 12a).
5. *Piccola bulla*
bivalve in lamina con appiccagnolo a fascetta; bronzo; intera; Ø 0,8; h 1,2 (n. di scavo 14).

Al di sotto delle ossa combuste:

6. *Placca-fermaglio da cintura*
rettangolare, costituita da due lamine unite circa a metà con tre chiodi e ribattini; ad una estremità si conserva il sistema di fissaggio alla cintura di cuoio attraverso una lamina ripiegata e due ribattini e all'altra il gancio a fascetta; la placca è decorata a sbalzo con una cornice rilevata continua che delimita un campo centrale; al di fuori file di puntini a sbalzo grandi e piccoli; nel campo file analoghe concentriche e allineamento centrale di punti grandi; bronzo; frammentaria e lacunosa soprattutto della parte frontale; lungh. 19,1; h 7,3 (n. di scavo 13).

Al di sopra delle ossa combuste:

7. *Bicchiere monoansato*
piede a disco, corpo ovoidale, spalla marcata da un cordoncino orizzontale, breve collo cilindrico e piccolo labbro esovero; ansa impostata verticalmente sulla spalla e sul ventre, spezzata intenzionalmente; impasto medio-fine bruno, superfici steccate; intero; Ø 8,7; h 11,5 (n. di scavo 2).
8. *Olletta*
piede distinto cavo, corpo ovoidale cordonato con cordoncini distanziati, spalla allungata, breve labbro diritto; impasto medio-fine bruno, superfici steccate; intera; Ø 11,7; h 19,3 (n. di scavo 8).
9. *Tazzina monoansata*
piccolo piede a disco, vasca troncoconica, spalla ad S, breve labbro appena esovero, ansa intenzionalmente spezzata; decorazione a stralucido a fascia sul piede e sulla spalla, vasca con motivo radiale alternato a tremolo; impasto medio-fine bruno, superfici steccate e decorate a stralucido; intera; Ø 11,5; h 6,7 (n. di scavo 5).
10. *Olletta*
fondo piano, ventre ovoidale, spalla cordonata, breve labbro esovero, arrotondato; impasto medio bruno, superfici lisce; intera; Ø 10,5; h 11,4 (n. di scavo 9).
11. *Coperchio dell'olletta 10*
presa spezzata, vasca troncoconica arcuata, orlo arrotondato; impasto medio bruno, superfici lisce; frammentato alla presa; Ø 14,2; h 6,5 (n. di scavo 3).
12. *Piccola scodella*
fondo piano, ventre troncoconico orlo esovero, arrotondato; impasto medio bruno, superfici lisce; intera; Ø 11,2; h 7,8 (n. di scavo 10).
13. *Coperchio della scodella 12*
presa distinta cava con margine decorato a tacche oblique, vasca troncoconica, orlo sottolineato da una solcatura; impasto medio-grossolano bruno, superfici lisce; intero; Ø 16,3; h 9,0 (n. di scavo 4).
14. *Fusaiola*
conica a base piana; impasto medio arancio, superfici scabre; intera; Ø 3,3; h 2,3 (n. di scavo 6).

Tomba 91

1. *Grande dolio*
fondo piano, ventre globulare, molto rastremato al fondo, cordone appena sopra la massima espansione, breve collo a gola, labbro esovero ispessito ed appiattito all'esterno. Impasto medio-fine arancio; superfici lisce con tracce di sovradipintura rossa; lacunoso di parte dell'orlo; su gran parte della parete grappe di piombo per il restauro antico; Ø 48,5; h ca. 72,0 (n. di scavo 0).

All'interno del dolio 1 verso est:

2. *Olla usata come ossuario*
fondo piano, ventre globulare, molto rastremato al fondo, breve collo a gola, labbro esovero ispessito ed appiattito all'esterno; decorazione a stralucido a fascia a campitura piena al fondo e sulla spalla, a fasce alternate a linee radiali sul ventre; impasto medio-fine arancio; intera; Ø 26,4 (n. di scavo 6).

All'interno dell'ossuario:

3. *Fibula Certosa*
arco simmetrico fermapioghe a mezzo disco, staffa a T con bottone appiattito, un po' sporgente, ardiglione deformato; bronzo, intera; lung. 5,9 (n. di scavo 6/3).
4. *Gancio da cintura*
in lamina rettangolare ripiegata con ribattini per il fissaggio del cuoio e gancio in fettuccia; bronzo, parzialmente lacunoso; h 4,1; lung. 3,6 (n. di scavo 6/1).

5. *Anello*
in verga a capi accostati; bronzo; intero; Ø 2,0 (n. di scavo 6/4).
6. *Anello*
in verga appiattita, con terminazione forata; bronzo, intero; Ø 2,8 (n. di scavo 6/2).

Nella parte alta del dolio, ad ovest dell'olla ossuario 2:

7. *Olletta*
piede distinto cavo, corpo ovoidale cordonato con cordoncini distanziati, spalla allungata, breve labbro diritto; impasto medio fine arancio, superfici steccate con tracce di sovradipintura rossa; intera; Ø 10,0; h 17,6 (n. di scavo 1).
8. *Scodella*
fondo piano, vasca troncoconica cordonata nella porzione superiore, orlo esovero, arrotondato; impasto medio bruno, superfici lisce; intera; Ø 14,9; h 8,8 (n. di scavo 4); conteneva una porzione di carne.
9. *Coperchio della scodella 8*
presa distinta cava, con margine decorato da tacche oblique, vasca troncoconica, lievemente sinuosa, orlo arrotondato; impasto medio-fine arancio, superfici lisce; intero; Ø 13,8 (n. di scavo 3).
10. *Kylix*
piccolo piede a disco, vasca troncoconica, spalla carenata su cui sono impostate due anse orizzontali intenzionalmente spezzate, breve collo a gola, labbro esovero, orlo arrotondato; impasto semifine arancio-bruno, superfici lisce; intera; Ø 13,5 (n. di scavo 2).

Tra la parete del dolio 1, parzialmente scivolato sotto la scodella 8:

11. *Coltello con fodero*
coltello con lama a dorso diritto, spuntone laterale e immanicatura a lingua con due ribattini per il fissaggio del manico probabilmente in osso, di cui si conservano tracce; fodero in legno ricoperto da cuoio, decorato da chiodini di bronzo a testa convessa disposti su linee orizzontali presso l'imboccatura del fodero e verso la parte centrale; fila di chiodini di bronzo a testa convessa a margine dei lati lunghi e sulla punta del fodero; consistenti tracce di legno e cuoio attorno ai chiodini; frammentario; lung. tot. 26,2 (n. di scavo 5).

Al di sotto dell'ossuario 2, verso il fondo del dolio 1:

12. *Tazzina monoansata*
piccolo piede a disco, vasca ad S, piccolo labbro esovero; ansa a nastro decorata da due pastiglie verso la sommità; impasto semifine arancio vivo con tracce di sovradipintura rossa; frammentaria e lacunosa di parte dell'ansa e dell'orlo; Ø 8,8; h 7,8 (n. di scavo 10).
13. *Olletta*
fondo piano, ventre ovoidale, spalla cordonata, labbro leggermente esovero, orlo arrotondato; impasto semifine arancio vivo con tracce di sovradipintura rossa; intera; Ø 8,0; h 11,5 (n. di scavo 9).
14. *Olletta*
fondo piano, ventre ovoidale, spalla cordonata, labbro leggermente esovero, orlo arrotondato; impasto semifine bruno; intera; Ø 10,2; h 13,0 (n. di scavo 8).
15. *Coperchio dell'olletta 14*
presa distinta cava, con margine decorato da tacche oblique, vasca troncoconica; impasto medio bruno, superfici lisce; lacunoso di tutto l'orlo e parte della vasca; Ø della presa 5,5 (n. di scavo 7).

Nei depositi collaterali al dolio, forse nello strato di copertura:

- a. *Frammento di coppa*
orlo arrotondato rientrante su vasca troncoconica ampia. Impasto medio-fine bruno, superfici lisce; frammentario; largh. 10,9 (US XXII 01).